



N. 10 - 2007
NOVEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



BARI

L'omaggio ai Caduti d'Oltremare





IN COPERTINA

Il Sacrario dei Caduti d'Oltremare, a Bari, è uno dei luoghi della memoria degli alpini. Vi riposano le salme di ben 76 mila Caduti, alpini e di tutte le armi e specialità. Di questi Caduti, 192 sono Medaglie d'Oro, 334 d'Argento, 629 e 624 rispettivamente di Bronzo e Croci al Valor Militare. Quest'anno la commemorazione è stata solenne, con la presenza del Labaro, del presidente nazionale e di tutto il Consiglio direttivo nazionale. Significativa la partecipazione di alpini giunti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, in coerenza con il motto degli alpini: per non dimenticare. *Foto di Luca Turi (Bari)*

novembre 2007 sommario

- | | |
|---|--|
| 3 Editoriale | 24-26 Protezione civile: esercitazione in Valtellina vent'anni dopo l'alluvione |
| 4-5 Lettere al direttore | 27 Cori e fanfare |
| 6 Calendario manifestazioni | 28-29 Alpi 365 Expo 2007 |
| 7 Uranio impoverito: i dati del ministro della Difesa | 30-31 Asiago: cultura alpina per le scuole |
| 8-9 Rieti: il raduno del 4° rgpt. | 32 Sport: tiro a segno a Parma |
| 10-12 Bari
- Al Sacrario dei Caduti d'Oltremare
- La riunione dei presidenti delle sezioni europee | 33 Zona franca |
| 13 Caporetto: i perché di una disfatta | 34 Belle famiglie |
| 14-15 Uomini contro sul Grappa | 35 Alpino chiama alpino |
| 16-18 Con gli alpini del Nord America | 36-38 Incontri |
| 19 In Polonia il 22° congresso IFMS | 39 Biblioteca |
| 20-22 Nostri alpini in armi | 40-46 Dalle nostre sezioni Italia |
| | 47 Dalle nostre sezioni all'estero |
| | 48 Obiettivo sulla montagna |

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 25 ottobre 2007

Di questo numero sono state tirate 387.080 copie



La Storia, questa sconosciuta

“**R**ileggiamo la Grande Guerra” è il titolo d'un ciclo triennale di convegni organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il novantesimo anniversario di Caporetto. Una ricorrenza che ha riscontro anche su tanti giornali ed è occasione di commemorazioni, tema di convegni, materia di studi. È la prima volta che la storia viene rimessa in discussione per essere ricostruita con profonde analisi dei fatti, senza preconcetti che ne sviliscano la verità.

Caporetto non è avvenuto per il cedimento dei nostri soldati, il cui eroismo era riconosciuto dagli stessi avversari (anche se gli alti comandi ordinarono pesanti punizioni dei reparti, processi sommari e fucilazioni) ma per l'enorme superiorità degli avversari in armamenti, logistica e soprattutto strategia, fattori che fecero inesorabilmente la differenza.

Oggi – tolti dagli archivi impolverati - si leggono i diari degli ufficiali, i foglietti degli ordini che mandavano allo sbaraglio una dopo l'altra le nostre compagnie, si riconosce il senso del dovere di migliaia di giovani che pur sapendo che non sarebbero tornati da quell'assalto, obbedivano. Si mettono a fuoco gli avvenimenti che portarono ad una guerra alla quale l'Italia non era preparata, spinta oltre che dalle rivendicazioni

territoriali, da movimenti politici e da intellettuali per i quali la guerra era inevitabile o semplicemente... bella. È interessante l'analisi degli scritti a favore dell'intervento dei grandi intellettuali del tempo, come Ungaretti, Slataper, d'Annunzio, Prezzolini, Boine e soprattutto Marinetti (“La guerra, unica igiene del mondo...”).

Ciò che stupisce è scoprire che la pace non la voleva nessuno, in Italia e altrove, come se l'Europa fosse percorsa da una inarrestabile ondata di follia.

Chi sopravvisse al Carso, all'Altopiano, al Pasubio sconfesserà questi eroici furori, rivelerà il volto nefasto della guerra e, parafrasando Ungaretti, “Dovrà scontare la morte vivendo, e sarà costretto a crescere”. Ma era tardi per i pentimenti: isolato dal nuovo regime, cadrà nell'ombra.

*

Al loro ritorno, i reduci furono accusati di aver fatto la guerra e della “vittoria mutilata”: il clima di malcontento e soprattutto di incertezza sociale che si formò fu il terreno per il facile avvento del fascismo che portò, due decenni dopo, l'Italia nuovamente al fronte. Terminata anche questa seconda grande tragedia, ci furono interpretazioni ideologiche di altro tipo (i nostri soldati combatterono “dalla parte sbagliata”...) e una univoca lettura della guerra, che

per sessant'anni – e non è ancora finita – è stata scritta dai vincitori. Dimenticate le adunate oceaniche, i grandi e piccoli interessi di parte, il sacrificio dei nostri militari che pagarono con la vita il senso dell'onore iniziando - loro, isolati, senza ordini, senza speranza - quella che sarà poi chiamata Resistenza.

Per troppo tempo è mancata la volontà d'una seria analisi, la rilettura degli avvenimenti, l'approfondimento dei fatti per affidarli poi - senza sentenze di condanna o di assoluzione - alla storia. E voltare pagina, come è avvenuto in Spagna, in Francia e soprattutto in Germania. Le stesse ricorrenze storiche che celebriamo sono penalizzate da ideologia, tanto che quella più significativa, il 25 Aprile, sembra continuare ad essere un momento di separazione degli italiani anche in un tempo in cui problemi sociali premono e chiedono, soprattutto per i giovani, improcrastinabili risposte unitarie.

Ben vengano dunque i convegni sulla rilettura della Grande Guerra, vengano presto anche i convegni sulla rilettura della seconda, affinché quell'unità dello Stato per la quale tanti hanno combattuto e sono morti sia finalmente raggiunta e si possa guardare al domani con serena memoria ma altrettanto indispensabile fiducia.

(g.g.b.)



Montagne e asfalto

È giusto che vengano spianate e poi asfaltate le vecchie strade militari di alta quota costruite con tanta fatica dagli alpini? Mi riferisco in particolare al faraonico progetto di sistemazione dell'antica Strada dei Cannoni che collega la bassa Valle Maira (Cuneo) e si snoda in quota fino ad arrivare al Colle di Sampyre e poi al Colle della Bicocca. Purtroppo questo è solo l'ultimo esempio dell'asfalto che avanza sulle nostre montagne. Perché l'ANA non dice niente? Non è ammissibile che nessuno sia in grado di opporsi a decisioni prese da poche persone, ma che interessano tutti noi e il nostro territorio.

Pierangelo Nota - Bra (CN)

Condivido, in linea di massima, la necessità di avere più rispetto per le testimonianze storiche diffuse sull'arco alpino. È auspicabile inoltre che si arrivi, da parte del ministero della Difesa, dell'Ambiente e dei Beni Culturali, ad un progetto complessivo di catalogazione e di tutela dei principali manufatti militari. Da qualche decennio c'è un risveglio dell'interesse per alcuni siti significativi della Grande Guerra e non mancano gli interventi, a volte rigorosi e scientificamente programmati, a volte lasciati alla buona volontà degli appassionati. Questi hanno il merito di stimolare a conoscere la nostra storia militare ma possono, in qualche caso, agire in modo grossolano, pesante e privo della dovuta attenzione per la memoria e il territorio. L'A.N.A. segue con attenzione alcune iniziative in cantiere e non manca di far sentire la sua voce. Questo non significa che non si possa o non si debba fare di più.

IL GEN. REVERBERI VISTO DA UN REDUCE

Una testimonianza umana e storica di eccezionale significato per valutare la caratura morale del generale Reverberi, comandante della divisione Tridentina nel corso della campagna di Russia ci arriva da un reduce di quella tragica campagna, emigrato in Francia, a Sollies Pont, sessant'anni fa. Si tratta di Marco Beraldin, iscritto al Gruppo di Santa Croce, sezione di Bassano del Grappa, che dopo aver letto l'articolo sulla manifestazione di Reggio Emilia, apparso nel numero di marzo del nostro mensile, ha avuto un balzo al cuore e con le lacrime agli occhi racconta: "Eravamo accampati vicino al laghetto di Varna a Bressanone e, dopo catturati, ci portarono in una caserma di fanteria, il 10 settembre 1943. Riuniti in cortile, arrivò il gen. Reverberi, in macchina, accompagnato da un sott'ufficiale tedesco e sceso, venne fra noi, chiedendoci se avessimo visto il suo attendente! - No, risponderemo. Aveva le lacrime agli occhi! Sì, abbiamo visto il generale Reverberi con le lacrime agli occhi. E ci disse: Vi avevo promesso di portarvi fuori anche da questa sacca, ma purtroppo... E parti".

Il comandante, che con il suo carisma aveva saputo trascinare i reparti della Tridentina all'ultimo assalto e rompere l'accerchiamento di Nikolajewka, si trovava impotente ad aiutare i suoi uomini, nel

momento più difficile della storia d'Italia. Scortato da un sottufficiale tedesco si mostrava sopraffatto da eventi in cui il suo valore di soldato non contava più nulla.

Marco Beraldin - Sollies Pont

I TRENI SPECIALI ALL'ADUNATA

Il gruppo Diano d'Alba segnala che al telegiornale TG5 di domenica 10 giugno è stato detto che Trenitalia, per i teppisti che hanno rovinato Roma nel corso della visita del presidente USA Bush, ha messo a disposizione gratuitamente dei treni per farli rientrare nelle loro città. Per partecipare all'adunata di Cuneo moltissimi alpini della provincia Granda hanno utilizzato a pagamento i treni speciali... È tutto detto.

Gruppo A.N.A. di Diano d'Alba (CN)

Due pesi e due misure. Fortunatamente. Non siamo fatti della stessa pasta dei dimostranti che hai citato, non abbiamo mai elemosinato e ancor meno messo a soqquadro le città. Collocati sullo stesso piano ci sentiremmo a disagio e non ci farebbe onore.

SOGNO E REALTÀ DI ALPINI

Ogni tanto mi capita di dire che sono alpino. Pronunciata la parola appare

un sorriso di simpatia. "Dicono che sarete trecentomila". Ripenso allora alle adunate e rivedo quei fiumi di penne nere per le strade di tante città e mi chiedo quale sia la forza che unisce trecentomila persone, diversissime tra loro. Non esiste un altro caso al mondo nel quale si trovano assieme in trecentomila per comunicare a tutti un bellissimo sogno. Spesso quel sogno mi aiuta a vivere senza paura. Ho capito che forse, più che un sogno, è una realtà formata da tante vite vissute operosamente, con il coraggio quotidiano di compiere il proprio dovere nel ricordo di chi è andato avanti.

Queste vite, in silenzio, senza voler apparire, si portano quel sogno appiccicato sul viso, nello sguardo sereno, nel passo, con il rumore di un unico scarpone.

Lodovico Dotti - Torino

Continuiamo a sognare.

GLI ALPINI E LA MEMORIA STORICA

L'importanza degli alpini e quindi della vostra associazione nelle nostre zone è molto sentita. Quero era proprio la linea del fronte durante la prima guerra mondiale.

Quindi l'amore nei confronti degli alpini è profondamente radicato. Dopo la trasformazione dell'esercito (non più di leva), letto il vostro statuto (art. 4) è ipotizzabile che in poco tempo si ridurrà il numero degli alpini e perderemo anche la memoria storica. Le nuove generazioni sapranno sempre meno del ruolo e dell'importanza degli alpini.

Vittorio Alberti - Quero (BL)

Il problema c'è. La soluzione, nessuno ce l'ha ancora. Senza drammatizzare: non è facile conciliare il bisogno di tutelare una tradizione di uomini formati da un'esperienza forte, vissuta con le stellette, eredi di un passato segnato da esempi di personalità straordinarie che hanno tracciato netto il solco su cui camminare, con le spinte di un contesto socio-politico-culturale che tutto trasforma in modo rapido e intacca non di rado le fondamenta della convivenza civile. Tuttavia è innegabile che l'A.N.A. vive, in questo periodo, un momento particolarmente felice. Si inaugurano sedi importanti di sezioni e gruppi, partono iniziative culturali e didattiche in collaborazione con enti istituzionali, ci sono in cantiere opere di recupero dei manufatti della Grande Guerra, la protezione civile e i gruppi sono presenti tutte le volte che ce n'è bisogno. In natura gli organismi forti sopravvivono.



I TRABICCOLI ALL'ADUNATA

Ho partecipato all'adunata nazionale di Cuneo e ho notato che il fenomeno dei trabiccoli non solo non è stato circoscritto, ma cosa più grave, le sanzioni minacciate non sono state applicate che in minima parte. Richiamando la pericolosità di questi trabiccoli, confido che le regole del codice della strada siano, prima di tutto rispettate dagli alpini, ma che ci sia una forte vigilanza.

**Lorenzo Del Pozzo
Calino di Cazzago San Martino**

A Cuneo c'è stata un'inversione di tendenza, non l'eliminazione del fenomeno. Le sanzioni non sono mancate. Poche, ma pesanti. È importante riuscire a riservere il centro storico delle città dell'adunata a chi ha voglia di camminare, salutare, cantare, senza l'ingombro noioso di fracassoni che non fanno ridere nessuno.

UN CAPPELLO... STONATO

Ho apprezzato gli articoli sul Tricolore e la lettera del presidente nazionale che mirano a ravvivare soprattutto tra i giovani l'attaccamento verso il simbolo della Patria.

Sentimenti non condivisi da una minoranza d'iscritti all'ANA che, cappello in testa, ostentano orgoglio a manifestazioni dove si vilipende la nostra Bandiera e l'unità d'Italia. Sarebbe opportuno che il nostro presidente sensibilizzasse maggiormente i presidenti sezionali su tali comportamenti.

Vincenzo Artori

Gli episodi cui ti riferisci sono stati più volte segnalati e condannati sul nostro mensile. Non importa se chi partecipa a manifestazioni di partito col cappello alpino in testa sia iscritto all'A.N.A. oppure no. Offende la storia e la tradizione alpina. I presidenti di sezione qualcosa possono fare, non molto. Il buon senso e il rispetto dei simboli, anche i più sacri, non appartengono a certe categorie di politicanti che venderebbero l'anima a satana per un pugno di voti.

CONTRARIO, MA ANONIMO

Sono figlio di un alpino e tuttavia provo molta antipatia nei confronti dell'ANA perché non è stata favorevole all'abolizione del servizio di leva. Penso che la naja sia un sequestro di persona legalizzato, perché un servizio contro volontà. Un ragazzo onesto, e che non aveva commesso alcun reato, veniva

messo in carcere per renitenza alla leva. Ogni giorno giornali e TV danno notizie che fanno molta rabbia e fanno venire voglia di protestare contro questo stato feroce. Penso che l'evasione fiscale sia molto più grave della renitenza alla leva. E voi dell'ANA vorreste far fare ai ragazzi italiani il servizio di leva?

lettera anonima

Innanzitutto è buona regola firmare anche le e-mail, poi manifestare il proprio disagio o la contrarietà alle idee degli altri. Magari con stile. Si è più credibili. Ma a me interessa l'antipatia verso l'A.N.A. e la sua presunta causa.

La libertà, la sicurezza, la giustizia, la convivenza civile ed altro non sono doni del cielo. Sono conquiste faticose, a volte costate sudore e sangue di generazioni, che hanno saputo costruire un'entità chiamata Stato. Di cui noi oggi siamo beneficiari e custodi.

Non si può banalizzare tutto perché giornali e televisione riferiscono fatti scandalosi. Le conflittualità e le incongruenze della nostra società non legittimano la demonizzazione di un bene essenziale, che richiede lo sforzo di tutti affinché funzioni al meglio. Anche con il contributo delle Forze Armate, che possono essere formate da soli professionisti, quando le minacce alla pace sono remote, ma rientrano negli obblighi di ogni cittadino in caso di pericolo. Siamo convinti che una "scuola" di cittadinanza sia stata in passato, e continui ad essere oggi, quanto mai necessaria alla compattezza della nazione e alla crescita del senso di appartenenza di un paese civile.

LA "DIVISA" DELL'ANA

Non dovrebbe bastare il cappello alpino ad identificare e distinguere esteriormente l'alpino stesso? Invece per gli iscritti all'ANA è stata creata una sorta di divisa: alpini semplici e graduati, tutti con la camicia a quadrettoni vari o felpa. I dirigenti ANA, piccoli e grandi sempre con giacca e cravatta, impermeabile in tinta e guanti rigorosamente in pelle. Il quadrettone è solo per la truppa, come il minestrone. Non ti sembra che stiamo diventando la caricatura di noi stessi?

Luigi Suagher - Albino (BG)

Preciso subito che un abbigliamento dignitoso per chi scorta il vessillo, spesso fregiato da medaglie al valor militare, e a maggior ragione il Labaro, sia doveroso. Non si tratta di discriminazioni, che fortunatamente non esistono nella gerarchia della nostra associazione. Un solda-

to semplice può diventare presidente nazionale e i tanti generali e ufficiali nostri soci non hanno mai sollevato obiezioni. Tutti s'iscrivono all'A.N.A. col grado di alpino. Il massimo raggiungibile e l'unica uniforme: il cappello.

Non disturbano, anzi creano un bel colpo d'occhio nelle sfilate, le camicie uniformi, mentre hai ragione quando si esagera in para-uniformi o eccessive distinzioni nell'abbigliamento.

IL SERVIZIO DI LEVA E IL PRECARIATO

Ho prestato servizio come alpino di leva al comando Truppe alpine di Bolzano e sono docente precario. Questo comporta la possibilità di inserire la naja tra i servizi, ma solo se durante la prestazione del suddetto si aveva un contratto con la scuola. Pertanto quest'anno non ho più potuto inserire il servizio con conseguente perdita di 12 punti e posti in graduatoria. Danno così fastidio gli ex-militari di leva?

Alessandro Fantello

È difficile comprendere la ratio di una norma che non riconosce il servizio prestato. Un diritto c'è o non c'è. Non ha senso dire se. Misteri della burocrazia, augurandoci che abbiano una motivazione seria. In bocca al lupo.

ORTIGARA: SACRALITÀ E DISGUSTO

In trent'anni di associazione, purtroppo, una sola volta ho partecipato al pellegrinaggio dell'Ortigara riportandone due distinte impressioni: la prima della sacralità del luogo e della manifestazione della domenica, che giustamente rende omaggio agli Eroi che su quelle pietre hanno versato il proprio sangue; la seconda, di disgusto per l'accozzaglia di giovani che per tutta la notte del sabato trasformano la zona dell'attendamento in indecoroso spettacolo fatto di grida, bevute e bestemmie.

**Franco Maggioni
Gruppo di San Vittore Olona (MI)**

Le sezioni di Marostica ed Asiago si sono impegnate per anni a contenere l'aria festaiola che si respirava anche la domenica della cerimonia. Sono volate talvolta parole grosse, ma nelle ultime edizioni le cerimonie sono migliorate in ordine e partecipazione composta. La sera prima? Auguriamoci che pian piano prevalga il sentimento di pietà per le decine di migliaia di caduti che vorremmo onorare.



1 DICEMBRE

LECCO – S. Messa, concerto di Natale e consegna borse di studio Ugo Merlini.

VARESE – Giornata della riconoscenza e consegna del premio Pà Togn.

TRENTO – 66° anniversario della battaglia di Pljevlja a Trento.

2 DICEMBRE

MONZA – Commemorazione dei defunti della sezione.

13 DICEMBRE

TRIESTE – Commemorazione della Medaglia d'Oro Guido Corsi.

14 DICEMBRE

ASTI – Concerto di Natale con cori alpini e banda sezionale.

15 DICEMBRE

LUINO – Inaugurazione del 22° presepe con gli alpini.

16 DICEMBRE

BASSANO DEL GRAPPA – Festa sezionale.

MILANO – Tradizionale Messa in Duomo per i Caduti alpini.

Assegnato agli alpini il Premio Appennino

Al Corpo degli Alpini è stato assegnato il “Premio Appennino”, conferito dalla Provincia di Lucca, dal Centro tradizioni popolari e dalla Comunità montana. Il premio testimonia la gratitudine per il sacrificio, la generosità e la dedizione di uomini che contribuiscono alla pace e alla solidarietà. La scelta della giuria del premio, che è giunto alla quarta edizione, ha voluto dare agli alpini un riconoscimento per le loro missioni di pace, missioni che onorano l'Italia. Il premio è stato consegnato al comandante delle Truppe alpine, generale di C.d'A. Armando Novelli alla presenza delle massime autorità della Provincia. ●

Il 12° raduno del “Cividale”

L'Associazione “Fuarce Cividat” e la sezione ANA di Cividale del Friuli organizzano sabato 12 e domenica 13 gennaio 2008 il 12° raduno del Battaglione “Cividale”. La manifestazione, organizzata con il patrocinio della Città di Cividale e la collaborazione dell'8° reggimento Alpini, prevede sabato 12 alle ore 11 a Chiusaforte (Udine) la deposizione di una corona al monumento ai Caduti del “Cividale”, quindi, alle ore 16.30 a Cividale del Friuli (Udine) l'assemblea annuale dell'Associazione “Fuarce Cividat”, gli onori ai Caduti (ore 18) e il concerto serale delle fanfare alpine presso il teatro Ristori. Domenica 14 alle ore 9.30, a Cividale del Friuli, omaggio ai Caduti, a seguire, alzabandiera in piazza Duomo e S. Messa nella chiesa di San Francesco. Alle ore 11.30 sfilata per le vie della città fino alla caserma Francescotto, sede dell'8° Alpini, ore 13 rancio e ore 17 ammainabandiera. Per informazioni e prenotazioni: www.battaglionequividale.com, oppure contattare la segreteria, maresciallo Lai, al n. 338.4532475. ●

Un mostra all'Adunata di Bassano

Il Comitato organizzatore dell'Adunata, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bassano, organizza una mostra “Gli alpini in tempo di pace”, una panoramica delle attività e degli interventi svolti dalle varie sezioni alpine, in occasione di calamità naturali o per solidarietà nei confronti di popolazioni. Tutti sono invitati ad inviare, entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2008, la documentazione in forma cartacea o in CD degli interventi più significativi degli ultimi anni. Contattare il comitato organizzatore: viale delle Fosse, 43 – 36061 Bassano del Grappa, telefono 0424/525856; fax 0424/521567; www.anamontegrappa.it, email: adunata2008@anamontegrappa.it, info@anamontegrappa.it. ●

Banco Alimentare: il 24 novembre raccolta di generi di prima necessità



Sabato 24 novembre sarà la Giornata del Banco alimentare, dedicata alla raccolta di generi di prima necessità, non deperibili. All'interno o all'esterno di supermercati e centri della grande distribuzione ci saranno anche gli alpini di centinaia di gruppi, che raccoglieranno quanto sarà devoluto dagli acquirenti dei negozi. I generi alimentari saranno ritirati sul posto dagli addetti del Banco e saranno distribuiti durante il corso dell'anno a famiglie indigenti e comunità. Quest'opera di bene, che si svolge con il concorso degli alpini, anche grazie alla simpatia di cui godono ovunque, servirà ad assistere centinaia di migliaia di persone. L'anno scorso sono state raccolte 8.422 tonnellate di generi alimentari, offerti da oltre 5 milioni di cittadini in 6.800 esercizi commerciali. ●



La deposizione di Arturo Parisi davanti alla Commissione d'inchiesta

Uranio, il ministro della Difesa: 37 militari morti, 255 ammalati



Un carro armato in fiamme, colpito dal tiro di un A-10.

Ora si sa, ufficialmente: per la “sindrome dei Balcani e del Golfo” – l'esposizione alle polveri di uranio impoverito dei proiettili anticarro sparati nei vari teatri di guerra – 37 militari italiani sono morti e attualmente 255 sono ammalati di cancro. Queste crude cifre, dietro le quali ci sono tragedie infinite di altrettanti giovani e delle loro famiglie, sono state fornite dallo stesso ministro della Difesa davanti alla Commissione d'inchiesta presieduta dalla senatrice Lidia Menapace. Parisi ha precisato che nei dieci anni intercorsi fra il 1996 e il 2006, dei 255 militari colpiti da tumore reduci dai Balcani, dal Libano, dall'Iraq e dall'Afghanistan, 161 appartengono all'Esercito, 47 alla Marina, 26 all'Aeronautica e 21 all'Arma dei Carabinieri; dei 37 deceduti, 29 erano dell'Esercito, uno dell'Aeronautica e 7 Carabinieri. Cifre che secondo le associazioni dei familiari e secondo l'Osservatorio militare sarebbero calcolate per difetto: i militari colpiti da patologie tumorali sarebbero 2.536, dei quali 164 deceduti.

Sarebbero numeri in contrasto con quelli ufficiali, dunque, anche se il ministro ha affermato che “su tutta la materia resta un quadro di evidente incertezza”, che sono stati stanziati dieci milioni di euro per un centro di analisi scientifiche sul fenomeno dell'uranio impoverito e altri 170 milioni di euro per risarcire le vittime o le loro famiglie. Parisi infine si è riservato di riferire alla Commissione sull'eventuale sgancio di ordigni all'uranio impoverito nelle acque del lago di Garda “da parte di un aereo statunitense in difficoltà”. Egli ha infine escluso che nel poligono di Quirra, in Sardegna, siano stati usati proiettili all'uranio, non avendone mai il nostro Esercito fatto uso, “a meno di dichiarazione mendace di utilizzatori stranieri che non voglio neppure ipotizzare”. Non possiamo certo porre la parola fine a questa tragica vicenda, né sottacere la

tragedia che stanno vivendo le famiglie delle vittime e degli ammalati. L'uranio impoverito è uno dei componenti dei proiettili da 30 mm (in dotazione, per esempio agli aerei controcarro A-10 in dotazione all'esercito statunitense) che permette di perforare le corazze dei carri armati con maggiore efficacia rispetto ai proiettili convenzionali. Le radiazioni diffuse sia sulle carcasse – fuse dal calore – sia sul terreno sono permanenti e in grado di contaminare chiunque si trovi a distanza ravvicinata. Benché ufficialmente non ci fosse stata finora una conferma di tumori contratti per queste radiazioni, tutto lascia ora pensare a una stretta correlazione con le malattie denunciate.

* * *

Sul nostro giornale – che è l'organo della nostra Associazione – ne abbiamo parlato solo quando ci è giunta qualche lettera. La nostra posizione è sempre stata di attesa: in mancanza di una versione istituzionale non potevamo, non dovevamo



Una pattuglia di alpini in Bosnia.

privilegiare alcuna ipotesi, che del resto sarebbe parsa ideologica. A chi ci ha riferito il fenomeno abbiamo risposto che ne avremmo scritto quando avremmo avuto versione e dati ufficiali. Lo abbiamo fatto ora, pur rilevando – per dovere di cronaca – che lo stesso ministro ha riferito che casi di tumore sono stati riscontrati anche in militari italiani che non sono mai stati impegnati in missioni all'estero, in zone di guerra. Forse non resta che avere fiducia nel “Centro per le analisi scientifiche del fenomeno”, istituito dal ministro nella convinzione – ci auguriamo – che gli inquietanti interrogativi che pone questa angosciante vicenda, trovino presto le doverose risposte. Lo dobbiamo alle vittime e alla verità. (ggb)



La città ha accolto migliaia di penne nere del Centro Sud e Isole

A Rieti un grande raduno di Raggruppamento

Alpino fra gli alpini, il presidente del Senato Franco Marini, che ha reso gli onori al Labaro al fianco del presidente nazionale Corrado Perona

Complisce un fine settimana dal clima estivo, il raduno del 4° raggruppamento organizzato dalla sezione di Roma con il supporto dei gruppi del Reatino, ha visto una massiccia partecipazione di gruppi e delegazioni delle sezioni dell'Italia centro-meridionale, dalla Toscana alle Marche, fino alla Sicilia, oltre a rappresentanze del Veneto e della Lombardia.

Il Raduno ha preso il via venerdì 21 settembre sul Monte Terminillo, e non poteva essere altrimenti. Nel pomeriggio gli alpini della sezione di Roma hanno festeggiato il Santo Patrono, San Maurizio, nella chiesetta simbolo della "Madonna della vittoria", tempio votivo delle penne nere. Nonostante fosse solo un prologo della tre giorni di festa, circa duecento alpini hanno partecipato alla celebrazione della S. Messa, rendendo successivamente omaggio alle penne nere M.O.V.M. nell'attiguo sacrario. Già dalle 18, però gli alpini avevano cominciato a colorare le vie del centro cittadino di Rieti, partecipando all'inaugurazione dell'interessante mostra documentaria "In prima linea tra rocce e ghiacci", allestita da alcuni iscritti alla Società della Guerra Bianca. La mostra, arricchita dall'esposizione di numerosi reperti originali della 1ª guerra mondiale e integrata da supporti video e filmati, ha richiamato nei tre giorni oltre 1.500 visitatori, molti dei quali non alpini.



Sfila il Labaro scortato dal presidente Perona e dai consiglieri nazionali.

Le cerimonie più strettamente legate al raduno sono iniziate il sabato con l'alzabandiera, alle 9, e la successiva deposizione di due corone al monumento ai Caduti di tutte le guerre, una della Sezione di Roma e l'altra del Sindaco di Rieti alla presenza dello stesso primo cittadino Giuseppe Emili e del consigliere nazionale Ornello Capannolo, nonché della

rappresentanza militare del 9° Alpini, btg. "L'Aquila", del comandante dei vigili urbani ten. col. Enrico Aragona, del presidente della sezione di Roma Enzo Fuggetta e dei due vice presidenti Paolo Scarso e Vittorio Pascasi. La fanfara alpina del gruppo di Castel Sant'Angelo (Rieti) ha animato la piazza del municipio con l'esecuzione di marce e motivi alpini. Intanto il centro



Un momento della sfilata.

cittadino vedeva comparire i primi ospiti alpini, chi in visita alla città, chi alla scoperta della Rieti sotterranea. L'arrivo del Labaro alle ore 16, in piazza del Comune, ha visto la partecipazione attenta della cittadinanza assiepata attorno al quadrato di vessilli e gagliardetti di sezioni e gruppi intervenuti. Dopo la resa degli onori il Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dai consiglieri nazionali Balleri, Casini, Capannolo e Lavizzari e dal delegato ANA a Roma Federico di Marzo, è stato accolto dal sindaco che ha scambiato parole di saluto con il presidente nazionale e i presidenti sezionali presenti nell'aula Consiliare. Alle 18 nella cattedrale di Santa Maria gremita di alpini e cittadini, presenti anche molte autorità civili e militari, il vescovo mons. Delio Lucarelli ha celebrato la S. Messa in suffragio di tutti i militari Caduti per fatti di guerra e dei soci alpini andati avanti. Un alpino, in servizio presso la Scuola Interforze per la difesa nucleare, biologica e chimica di Rieti, ha letto la preghiera dell'Alpino. La giornata si è conclusa con l'esibizione dei cori alpini delle Sezioni di Latina e di Roma nella monumentale chiesa di San Domenico con una presenza eccezionale di pubblico.

* * *

Domenica 23, il viale Maraini e via Liberato di Benedetto si riempiono di alpini. Alle 10,45 il lungo corteo inizia a sfilare; in testa la polizia municipale in grande uniforme, i gonfaloni della Provincia e del Comune di Rieti, quelli dei Comuni del Reatino, sedi di gruppi alpini seguiti dai sindaci con la fascia tricolore e le insegne di varie Associazioni d'Arma provinciali; viene poi, con le autorità e la rappresentanza del 9° Reggimento alpini, il Labaro, che sfila fino al palco delle autorità. Presenza d'onore sul palco, accanto al prefetto di Rieti, al questore al Sindaco e al presidente della Provincia, il presidente del Senato on. Franco Marini, nostro concittadino, alpino abruzzese d'origine che non è mai mancato ai raduni nella nostra città. Via via si susseguono le delegazioni delle sezioni più lontane, tanti gli alpini abruzzesi con i loro gagliardetti, e da ultimo l'insieme dei gruppi della



Gli onori al Labaro da parte del presidente del Senato Marini, di Perona e del vice presidente della sezione di Roma Paolo Scarso.

sezione di Roma. Per Viale Maraini, Via Cintia, Piazza del Comune gli alpini raggiungono piazza Cesare Battisti davanti alla cattedrale ove verranno resi gli onori al Labaro. Colpo d'occhio suggestivo e emozioni forti per tutti nell'ascoltare le parole del sindaco Giuseppe Emili e del presidente nazionale Perona. Davanti agli alpini schierati con le loro decine di insegne e ad una grande folla di cittadini ammassata ai lati e in fondo alla piazza il primo a prendere la parola è il sindaco di Rieti. Saluta ovviamente le penne nere che affollano la piazza e che a malapena dal palchetto riesce a scorgere tutte; si dice onorato della loro presenza e, simbolicamente dona le chiavi della città per un giorno ad ogni singolo alpino. Il primo cittadino rivolge infine un pensiero alle penne nere cadute su tutti i fronti di guerra, sottolineando i valori di civile convivenza e solidarietà che gli alpini continuano ad incarnare. Parte lungo e vibrante l'applauso dell'intera piazza. Tocca poi al nostro presidente nazionale rivolgere parole di saluto agli alpini e ai cittadini di Rieti. Nel suo intervento dopo aver ringraziato il sindaco e la cittadinanza per aver risposto all'appello e sostenuto la manifestazione, si è rivolto ai sindaci presenti i quali "rappresentano i primi interlocutori per i 4.300 gruppi sparsi in tutta Italia e punto di riferimento per l'Associazione". Poi riferendosi ai giovani dice che "questi ragazzi, provenienti dal sud dell'Italia, che sosteniamo con ogni forza rappresentano la continuità dell'ANA; a loro affidiamo il patrimonio



Stretta di mano fra il presidente Perona e il presidente Marini.

dell'Associazione, a loro spetta il compito di perpetuare quei valori che restano identici nel tempo, sebbene poi siano gli uomini con le loro diversità, ad aver fatto grande l'ANA". Con gli onori al Labaro che lascia la piazza tra i battimani si conclude la parte delle cerimonie ufficiali del Raduno. Nel pomeriggio la festa continua con la fanfara di Cittaducale che nella piazza principale della città intrattiene una folla di cittadini, intere famiglie con bambini al seguito fino alla esibizione del Coro Malga Roma all'auditorium Varrone. Alle 20, con la cerimonia dell'ammaina-bandiera, le celebrazioni del raduno hanno termine. ●



Al Sacrario la commemorazione nazionale solenne dei Caduti d'Oltremare

Da Bari un richiamo alla Memoria e all'Unità



Il Labaro scortato dal presidente nazionale Perona e dai Consiglieri nazionali. (foto Luca Turi - Bari)



Il Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari. (foto Luca Turi - Bari)

L'alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli in contemporanea con Trieste e Venezia

Il Sacrario di Bari dei Caduti d'Oltremare è situato in una posizione suggestiva, a fronte del mare Adriatico, rivolto verso i Balcani da dove sono rientrate tante delle 76.000 salme che lì riposano dal 1967, anno dell'inaugurazione. Di queste, 192 sono medaglie d'oro, 334 d'argento, 629 e 624 rispettivamente di bronzo e croci al V.M..

La moderna costruzione si presenta abbellita da una grande scalinata che evidenzia un sontuoso pronao, sormontato da un'alta stele dominata da una croce. Linee sobrie, essenziali, per niente trionfistiche come accade talvolta in analoghi cimiteri di guerra, dove i progettisti hanno voluto esaltare il significato eroico della morte per la Patria. Qui i grandi saloni sono stati disegnati per dare una dignitosa dimora ai resti mortali di tanti giovani che in nome del dovere hanno speso la loro giovinezza per l'Italia, in terre lontane. L'identità di circa trentamila Caduti noti, più di

quaranta mila ignoti e quasi seimila noti ma non identificati, è facilmente individuabile nelle ampie pareti dei "colombari", brutto termine per indicare le celle funerarie e nelle grandi lastre di porfido che racchiudono quelli che hanno solo un nome. I moduli ripetono gli schemi di tutti i sacrari, ma qui si ha una sintesi inquietante dei tanti teatri di guerra nei quali è stato impegnato il soldato italiano nei primi ottant'anni del Regno: Jugoslavia, Albania, Grecia, Egeo, Africa Settentrionale (Libia, Egitto), Orientale (Eritrea, Etiopia, Somalia), Marocco, Tunisia, Algeria. Mancano ovviamente quelli d'Europa. Per questo il CDN ha deciso di partecipare in forma solenne, come avviene ogni cinque anni, presente il

Labaro, alla cerimonia della prima domenica di ottobre, organizzata dalla sezione di Bari in memoria anche dei ventimila alpini che lì riposano. Nel pomeriggio di sabato 6, il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dai vice presidenti Gentili e Rossi, dai consiglieri Casini, Botter, Nebiolo, Lavizzari, Gazzola, Capannolo, Bertino, Balleri, e dai revisori Cadore, Sosello, Baiesi, ha scortato il Labaro nel suo ingresso sull'ampio cortile del Sacrario per l'alzabandiera e la deposizione di una corona. A rendere gli onori c'erano il sindaco di Bari Michele Emiliano, il gen. Carmine Del Sorbo del Comando Militare Esercito "Puglia", il presidente della sezione A.N.A., gen. Antonino

Lo striscione che ricorda il sacrificio della Julia nei vari teatri di guerra.



Cassotta, la fanfara Valchiese di Gavardo (sez. di Salò), una trentina di vessilli provenienti da tutta Italia, Sicilia e Sardegna comprese. Alpini e cittadini hanno assistito con commozione alla breve cerimonia e alla messa celebrata dal cappellano militare della 3ª regione aerea mons. Sabino Scarcelli. Nella sua omelia il presule ha interpretato, alla luce delle parole del vangelo, il significato della presenza in quel luogo di tante persone nel segno della pietà cristiana e del ricordo. Sono seguiti gli interventi del sindaco, che ha ricordato come il sacrario sia per la sua città una testimonianza importante sotto il profilo storico e morale. Ha concluso riaffermando con forza che è necessario salvaguardare il culto dei Caduti quale esempio per le future generazioni. Il presidente Perona ha ribadito ancora una volta che la nostra associazione ha nella sua tradizione, fin dal primo raduno sull'Ortigara nel 1920, il culto della memoria, perché è su quella che poggia la storia del nostro Paese.

A seguire, breve incontro in municipio con il vice sindaco Martinelli, scambio di doni e stupita ammirazione da parte della delegazione presente per la magnificenza della sede municipale, testimonianza architettonica importante del primo Ottocento, con un bel ritratto dell'imperioso Gioacchino Murat che domina quasi un'intera parete del fastoso ufficio del sindaco. La sera, nella splendida cattedrale dalle ampie navate segnate dall'influenza del dominio bizantino, i cori Stella Alpina di Bari e Monte Suello, Salò, si sono alternati con un programma che ha entusiasmato il folto pubblico. Con una marcata preferenza per De Marzi, il programma ha fatto rivivere emozioni e commozioni, proponendo le cante più popolari del repertorio alpino, scaturite dalla semplicità e dalla genuinità di sentimenti che restano radicati nel fondo dell'animo umano a dispetto del cambiamento dei tempi. In località Pane e Pomodoro, sul lungomare, la sezione Abruzzi, presente con il suo presidente gen. Antonio Purificati e una massiccia componente dei suoi alpini, ha allestito tendone e cucina, fornendo, per la durata della manifestazione, pasti a centinaia di convenuti e autorità.



Il vessillo della Sezione di Bari scortato dal presidente, gen. Antonino Cassotta.



Alcuni vessilli di Sezione schierati sulla gradinata del Sacrario. (foto Luca Turi - Bari)

Domenica 7, alle 9,45, sull'incantevole Rotonda situata a metà strada del lungomare a sud della città, abbellita da dodici getti d'acqua e da una vegetazione ancora piena di vigore, l'alzabandiera. Non è stata una cerimonia di routine, scontata. Presente un picchetto armato con plotoni dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Finanza e anche un gruppetto di alpini con un sottotenente, tutti originari della Puglia e in forza all'8° reggimento di Cividale, con la banda militare che intonava l'Inno di Mameli, in contemporanea con le città di Trieste, Venezia, come accade da tanti anni, la prima domenica di ottobre, quel rito simbolico ricordava i sacrifici di tutti quelli che hanno contribuito a realizzare l'unità d'Italia. Subito dopo c'è stato un simpatico duello tra la banda "ufficiale" e quella di Gavardo, anch'essa perfettamente schierata, a suon di marce e brani popolari, conclusosi senza vincitori. Poco prima delle 11, gonfaloni e

Labaro in testa, partenza della sfilata. Il percorso, attraverso la parte più bella della città, ha portato gli alpini lungo lo spettacolare viale del quartiere muratiano, affiancato da begli edifici ottocenteschi, imponenti filari di palme, accolti da un pubblico che s'infittiva all'approssimarsi della tribuna. I vessilli sezionali, tra questi anche Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, gagliardetti, reduci, sono stati salutati con calore dalle numerose autorità e dalla simpatia dei baresi, che chiedevano ripetutamente se si trattava di una nuova edizione dell'adunata del'93. Il presidente Perona, da tempo impegnato in un'azione costante di stimolo nei confronti dei giovani del Sud, considerati una risorsa importante da inserire convenientemente nella nostra Associazione, era visibilmente soddisfatto e trasmetteva una carica di entusiasmo ai suoi alpini, sempre uguali e sempre diversi, dal Brennero all'estremità dello Stivale. **(v.b.) ●**



A Bari l'assemblea annuale dei responsabili, momento di confronto e di rilancio

Il grande impegno delle sezioni europee



La mattina di sabato 6 ottobre, nella sala proiezioni del Sacratio di Bari, alle 9,30 si sono incontrati per l'annuale assemblea i responsabili delle sezioni europee, presenti il presidente nazionale, Corrado Perona, il consigliere delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo e una forte rappresentanza del CDN.

Dopo i saluti del presidente della sezione ospitante, Antonino Cassotta, ha preso la parola il presidente Perona per un saluto e un ringraziamento, sottolineando come gli alpini all'estero siano sempre presenti nei momenti associativi più importanti e manifestando la sua gratitudine per la loro partecipazione alla cerimonia del Sacratio d'Oltremare. Ha ribadito che per l'A.N.A. le sezioni all'estero rivestono un'importanza prioritaria perché sono la testimonianza, in tutto il mondo, della parte migliore dell'Italia. Invitandoli a continuare nell'attività con la dedizione e la passione che hanno finora dimostrato, ha concluso pregandoli di portare i suoi saluti e quelli di tutta l'associazione agli alpini "della seconda naja".

In conformità a quanto previsto dall'ordine del giorno è stato eletto presidente dell'assemblea il vice presidente vicario Ivano Gentili, essendosi assentato il presidente nazionale, e segretario Ornello Capannolo. Verificata la presenza di tutte le sezioni, eccetto la Nordica, il cui presidente ha incontrato difficoltà nei voli e validate le deleghe di

Sambucco (Germania), a Camisasca e di Turra (Lussemburgo), al gen. c.a.

Lombardi quali rappresentanti sezionali, si passa all'approvazione del verbale dell'ultima seduta, non senza apprezzare la presenza dell'ambasciatore Paolo Scarso che tanto si adoperò, nel corso della sua lunga attività diplomatica, a favore degli alpini.

Si passa quindi alla consueta rassegna della situazione generale, sia in riferimento alla forza delle sezioni, sia alle attività svolte nell'arco dell'anno. La sezione Belgio, precisa il presidente Agnoli, in considerazione che gli alpini abitano prevalentemente in zona mineraria, risente, oltre che dell'età avanzata dei soci, anche di particolari disagi dovuti alle conseguenze sulla salute del lavoro in "mina".

Nonostante questo, i cinque gruppi svolgono la loro attività regolarmente, sono presenti l'8 agosto, ogni anno, alla miniera di Marcinelle nella ricorrenza della catastrofe del 1956, all'adunata nazionale, nonché a tutte le cerimonie patriottiche organizzate dal consolato. Zuliani (Francia), garantisce, soprattutto a Parigi, assistenza a malati con patologie particolari, spesso provenienti dall'Italia, porta sempre un fiore ai nostri cimiteri di guerra sulle Ardenne, svolge pratiche burocratiche per i nostri connazionali anziani e soprattutto sta portando a buon fine un suo antico sogno: far sfilare gli alpini con gli chasseurs, in un raduno del primo raggruppamento.

Orgoglioso, annuncia che nei giorni 13 e 14 settembre 2008, a Briançon, l'ANA sarà ufficialmente presente per la prima volta nella bella città francese, sanando definitivamente una ferita aperta il 10 giugno 1940.

Roncarati (Gran Bretagna), comunica con soddisfazione che i suoi soci aumentano, anche se l'attività svolta è quella di sempre, con veglie verdi il cui ricavato va in beneficenza, presenze a tutte le manifestazioni patriottiche e all'adunata nazionale.

Chiede di poter ospitare a Londra l'assemblea dei presidenti delle sezioni europee dell'anno prossimo, in

occasione dell'ottantesimo di fondazione della sua sezione.

Avuto l'assenso unanime, comunica che l'incontro sarà programmato per i giorni 24, 25 e 26 ottobre 2008.

In quell'occasione verrà inaugurato un monumento all'Alpino.

Camisasca, Germania, evidenzia come in quel paese, in cui risiedono ancora 700.000 italiani, l'attività e la presenza degli alpini siano particolarmente gradite alle autorità militari e civili della Repubblica Federale.

Suggerisce che ogni sezione trovi il modo di gemellarsi con una in Italia, allo scopo di stimolare la reciproca fraternità e mettere in cantiere iniziative comuni.

Lombardi, Lussemburgo, elenca numerose iniziative di quella sezione a favore di famiglie bisognose realizzate nel corso dell'anno, assicura la presenza costante degli alpini in tutte le ricorrenze e festività nazionali e comunica che il 17 e 18 novembre 2008 ci sarà una cerimonia particolare in occasione del 26° di fondazione della sezione.

Massaro, Svizzera, elenca le iniziative sportive e benefiche messe in atto in questo Paese e conferma la partecipazione di una folta presenza della sua sezione, forte di oltre settecento iscritti, a tutte le manifestazioni locali e nazionali. Anche quest'anno cinque alpini hanno avuto il privilegio di essere presenti nella chiesa di San Maurizio per l'annuale celebrazione della ricorrenza del martirio del santo patrono.

Un giorno ci sarà anche il Labaro? Sulla stampa alpina e in particolare nei confronti de L'Alpino c'è unanime consenso sul gradimento della linea seguita dalla redazione, mentre sulla puntualità della consegna ci sono solo reclami.

Gli uffici competenti sono impegnati a verificare con il servizio postale le cause di un grave disservizio, che mortifica anche chi cerca di far uscire dalla tipografia prima della fine del mese il nostro mensile. **(v.b.) ●**

Caporetto: i perché di una disfatta



Il 90° Anniversario della battaglia di Caporetto è stato ricordato con un convegno internazionale nell'ambito del progetto "Rileggiamo la Grande Guerra" promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dallo SME e coordinato dal prof. Paolo Scandaletti. Gli incontri hanno avuto luogo dal 5 al 7 ottobre a Udine, Cividale del Friuli e Kobarid (Caporetto), in Slovenia.

Iniziati con un minuto di silenzio per ricordare la morte del mar. capo Lorenzo D'Auria ferito in Afghanistan, i lavori hanno preso avvio con i saluti del presidente della regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy, del sindaco di Udine Sergio Cecotti e del rappresentante dello SME gen. b. Michele Torres. Numerosi sono stati i dibattiti e gli incontri ai quali hanno partecipato storici, esperti militari, giornalisti e ricercatori alla presenza tra gli altri dei nipoti dei generali Badoglio e Cadorna. Significativa è stata la scelta di esporre le opere raffiguranti luoghi e atti di guerra del pittore Aristide Sartorio, una mostra che ancora oggi può essere visitata nel castello di Udine. Presso il Comando della "Julia" è stato presentato il libro "Graffiti nelle Trincee", di Antonio e Furio Scrimali, successivamente i partecipanti hanno visitato il museo storico della brigata alpina Julia.

Un particolare apprezzamento è venuto dal presidente della Regione Riccardo Illy, che si è interessato ai vari cimeli ed uniformi esposte nel museo. Il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Novelli ha presenziato alla seconda giornata del convegno a Cividale, mentre il comandante della "Julia", gen. Paolo Serra, incontra gli studenti delle scuole di Udine illustrando nell'ambito del dibattito sulla Grande Guerra, le attuali attività della brigata e la partecipazione degli alpini alle missioni di pace.

I temi affrontati nei tre giorni del convegno sono stati quanto mai diversi e dibattuti con una rilettura innovativa dei momenti salienti della 1ª Guerra



Un calco della linea del fronte illustrato al comandante delle Truppe alpine gen. Novelli.

Mondiale sul fronte orientale. A fattore comune tutti i relatori hanno convenuto che i soldati italiani combatterono oltre i limiti delle loro possibilità ma sono stati sempre ricordati con una fama ingloriosa quanto assolutamente immeritata. Invece la sconfitta non fu conseguenza di carenza di carattere o forza morale e spirituale dei giovani italiani, ma la conclusione di una inferiorità tattica, di armamento, e di preparazione. Usi ad una guerra di trincea, ove la zappa contava più del fucile, con un limitato numero di mitragliatrici in postazioni fisse, scarsa disponibilità di artiglieria e con una tattica per la fanteria che prevedeva il classico assalto alla baionetta, i soldati italiani furono sorpresi da piccoli reparti mobili, armati di mitragliatrici e bombe

a mano, che con una nuova ed efficacissima tattica d'infiltrazione e d'attacco ai fianchi e alle spalle scardinarono il sistema difensivo italiano.

La differenza la fecero non solo le nuove tattiche e le mitragliatrici, ma anche un valido sistema di comunicazione radio e di segnali ottici ed una superiorità aerea che permetteva ai tedeschi di conoscere le posizioni e le attività delle truppe a terra.

Novant'anni dopo si è considerata la battaglia di Caporetto con serenità ed obiettività facendo chiarezza su alcuni aspetti travisati dalla storiografia ricorrente, ed attribuendo le responsabilità storiche a quanti portarono alla morte migliaia di soldati impegnati al fronte. ●

Il gen. Serra, comandante della Julia, parla ad una scolaresca.





Uomini contro sul Grappa

Il comando austriaco nella galleria della Lupa in Valsugana.



guerra nella pianura veneta da un lato, e quella di resistere e di impedire al nemico di raggiungere i suoi obiettivi dall'altro. Anche quando ciò avveniva, come per gli alpini del "Feltre", del "Monte Pavione" o del "Val Cismon", con le proprie case e le rispettive famiglie stese ai piedi del monte, in mano al nemico e, ancor peggio, bersaglio inevitabile delle artiglierie italiane. La ritirata dal Cadore, con i suoi evitabili ritardi ed il conseguente disastro di Longarone, e quella dal Primiero, avvenuta sotto la pressione del XX Corpo d'Armata austriaco,

Il Monte Grappa in una foto del periodo della Grande Guerra: si notano ancora i camminamenti che portano alla cima.

Il ruolo degli alpini nella battaglia d'arresto dell'autunno 1917 tra Piave e Brenta

di Paolo Pozzato

Forse il titolo di un vecchio e discusso film di Francesco Rosi sul primo conflitto mondiale si presta in maniera particolare a sintetizzare i combattimenti sul massiccio del Monte Grappa che segnarono l'arresto dell'offensiva austro-tedesca di Caporetto nell'autunno del 1917. Ancor più esso è in grado di descrivere il ruolo che vi ricoprirono i reparti alpini, prima nella ritirata dai fronti del Cadore e dai settori di Caoria e del Primiero, poi nella presa di contatto col nemico e nella disperata difesa della parte settentrionale del massiccio del Grappa, infine nel miracoloso arresto della penetrazione avversaria su monte Pertica e sull'Asolone. Mai come nelle settimane di lotta che vanno dalla prima decade di novembre alla metà di dicembre, infatti, alle dottrine d'impiego, alla dislocazione delle artiglierie, all'utilizzo dell'aviazione o delle ultime innovazioni tecniche, all'azione dei comandi superiori si sostituì lo scontro fra uomini. Prevalse il conflitto fra la loro volontà di vincere e di chiudere la





avevano di fatto reso estremamente difficili i collegamenti tra le retroguardie ed i nostri comandi di Corpo d'Armata e d'Armata. Le prime, lasciate sulle più lontane propaggini settentrionali del massiccio del Grappa in seguito alla pressione dell'alto comando francese, difettavano di tutto eccetto che del proprio coraggio e della propria disperazione; i secondi, portatisi nell'alta pianura vicentina e trevigiana, che sola dava le necessarie garanzie di sicurezza, erano per lo più privi di notizie su quanto avveniva sulla linea di contatto e nella materiale impossibilità di "dirigere" la battaglia. Fu così che toccò ai comandanti dei battaglioni o dei gruppi, dai nomi già celebre o destinati a diventare leggendari quali Faracovi, Basile, Nasci, affrontare il combattimento e decidere che tipo di difesa attuare.

Gli storici militari si affanneranno poi a parlare a tale riguardo di "difesa elastica" o di altre sottigliezze dottrinali. La realtà fu semplicemente che gli alpini (e i fanti ed i bersaglieri che combattevano accanto a loro) si aggrapparono al terreno, lo difesero accanitamente, arretrarono senza lasciarsi circondare, solo per reiterare la resistenza su posizioni successive. I reparti ne verranno dissanguati, ma il nemico, gli orgogliosi reggimenti della divisione Edelweiss o "gli invincibili" tedeschi, vedranno arenarsi progressivamente, ma inesorabilmente, la loro azione offensiva.

Nemmeno il mitico Erwin Rommel e le truppe da montagna del Württemberg riusciranno a passare. Gli alpini delle classi anziane del "Val Camonica" dovranno bensì ripiegare dal Fontana Secca al Solarolo, ma il vincitore del Matajur e di Longarone non otterrà alcuno sfondamento e ricorderà a lungo la lezione subita dalle penne nere in quei giorni di novembre del 1917.

Non mancheranno, è pur vero, gli sbandamenti anche fra i battaglioni alpini, o chi preferirà interrompere la ritirata e fermarsi presso le proprie famiglie. Così come non mancheranno i reparti vittime della tattica austriaca dell'infiltrazione e dell'aggiramento: la maggior parte del "Vestone" cadrà prigioniera assieme al crollo dello sbarramento di San Marino, il 23 novembre in Val Brenta. Saranno però l'intervento ed il contegno del "Monte



Prigionieri austriaci scortati verso le retrovie. (Foto Archivio Dal Molin)



Salmerie e artiglierie da montagna alpine in marcia.

Rosa" sul Monte Pertica, che varranno la promozione per merito di guerra al suo comandante maggiore Benedetti, a scrivere la parola "fine", il 16 novembre, alla crisi più pericolosa del Grappa e ai sogni del I Corpo d'Armata austro-ungarico di raggiungere la pianura. Forse in poche altre occasioni come in questa fase decisiva della "battaglia d'arresto", i reparti alpini operarono secondo lo spirito con cui erano nati, agendo con un'ampia autonomia,

contando principalmente su se stessi e la propria altissima coesione, facendo del loro ambiente naturale, la montagna, il primo alleato contro la superiorità materiale e morale dell'avversario. Se mai era esistita una "sindrome" di Caporetto, gli uomini sulla montagna ne furono assolutamente immuni. Le tante medaglie d'Oro del Grappa assegnate agli alpini stanno ancora a testimoniare. ●



Con gli alpini del Nord America, così lontani, così vicini



La visita della delegazione ANA per il 14° Congresso guidata dal vice presidente vicario Ivano Gentili

La visita agli alpini delle Sezioni all'estero ha sempre momenti intensi: questi nostri alpini che sono partiti dai loro paesi quaranta, cinquant'anni fa per costruirsi una vita altrove conservano sentimenti immutati di appartenenza all'Italia e un alto senso di alpinità, che è la somma dei valori alpini. Riscoprire tutto questo è sempre motivo di grande commozione: perché è semplice restare alpini ad Aosta, a Trieste o a L'Aquila, ma è quotidianamente più complicato a Sidney, a Toronto, in Cile. Così, ecco che ogni anno parte dall'Italia una delegazione della Sede nazionale per fare visita a questi alpini, per ascoltarli e dire loro che siamo fieri della guerra dell'esistenza che hanno combattuto e vinto e che con i reduci sono la parte migliore della nostra Associazione.

A fine agosto il 14° Raduno delle sezioni del Nord America, che si ripete ogni due anni, ha visto la partecipazione del vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, accompagnato dal consigliere



Gli alpini della Sezione di Windsor.

nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero. All'arrivo a Montreal ad attenderli c'era una delegazione di alpini della locale sezione con il loro presidente Ferdinando Bisinella. Festosa aria di casa è spirata al teatro del centro "Leonardo da Vinci", dove si è esibito il gruppo teatrale di Piovene Rocchette (Vicenza) presenti, fra gli altri, il console generale d'Italia a Montreal Paolo Francesco Venier, il deputato federale Massimo Pacetti, il deputato provinciale Toni Tomassi, la presidente del Comitato degli Italiani all'estero Giovanna Giordano. Una cena con numerosi invitati ha concluso la giornata.

La seconda tappa in programma è stata New York, ma prima della partenza da Montreal la nostra delegazione ha incontrato gli alpini della Sezione e quelli giunti da Ottawa. Commovente l'incontro con il reduce Bonfiglio Olmi, classe 1914, del 6° reggimento alpini, fondatore della Sezione di Montreal. Particolarmente calorosa l'accoglienza a New York, dove la delegazione è stata accolta all'aeroporto dal presidente Luigi Covati, trasformatosi in splendida guida della città. In serata il saluto del vice presidente vicario agli alpini "newyorkesi", in un clima di grande familiarità.

Il giorno successivo visita alla città di New York. La sera cena con numerosi soci e loro familiari

Il giorno 28 partenza da New York ed arrivo a Toronto dove il coro alpino "Stella del Gran Sasso" della sezione Abruzzi, arrivato in giornata, ha dato un entusiasmante concerto. Il giorno



Foto di gruppo con le penne nere di Ottawa.



Al "Fogolar furlan", durante il congresso, il coro Stella del Gran Sasso, della Sezione Abruzzi, con alpini abruzzesi della Sezione Canada.



Uno scorcio della sfilata. Nelle immagini della pagina seguente, momenti della sfilata.



successivo visita alla Sezione di Hamilton, guidata dal presidente Fausto Chiocchio, dove il coro ha tenuto un altro, applauditissimo concerto nella chiesa di St. Margaret Mary Parish, alla presenza di un foltissimo pubblico. La tournée del coro alpino "Stella del Gran Sasso" è continuata alla Consolata missionaria dove la delegazione ANA è stata accolta dagli alpini della locale sezione, guidati dal coordinatore delle Sezioni



del Nord America Gino Vatri e dal presidente della sezione di Toronto Roberto Buttazzoni. La tappa successiva è stata Windsor, per il congresso delle sezioni nordamericane tenuto al "Fogolar Furlan", con la partecipazione di quasi tutte le sezioni e i gruppi autonomi. I lavori sono iniziati con la relazione del coordinatore Gino Vatri e sono proseguiti con gli interventi dei vari presidenti di Sezione o dei loro rappresentanti che hanno trattato argomenti che riguardano principalmente il futuro delle rispettive sezioni. È stato anche deciso di svolgere il 15° Congresso delle sezioni del Nord America a Toronto, dal 10 al 12 ottobre 2009.

Dopo l'intervento del consigliere nazionale Ornello Capannolo ha concluso i lavori del congresso il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili.

"Fino a quando ci sarà un alpino, esisterà anche la Sezione alla quale è iscritto", ha detto Gentili, pur rilevando che ci sono proposte - che riguardano i figli e gli amici degli alpini - che

saranno prese in considerazione dal Consiglio Nazionale: pongono interrogativi non semplici per i quali è necessaria una profonda riflessione. "È difficile non essere presi dalla commozione", ha detto fra l'altro Gentili. "Vi porto il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, del Consiglio Direttivo Nazionale e, perché no?, dell'Italia..."; Gentili è stato interrotto da un caloroso applauso. Poi ha rivolto un saluto particolare agli alpini del Quebec (francofono) e a quelli dei territori di lingua inglese. "La gioia di essere fra di voi è offuscata dalla tristezza del rientro. Torno a casa più italiano, e questo lo devo a voi", ha proseguito interrotto dagli applausi. "Voi ci considerate speciali perché viviamo in Italia, ma speciali siete voi..., alpini, carabinieri, bersaglieri che vi portate l'Italia nel cuore, che onorate l'Italia nella vostra seconda Patria e non dimenticate mai chi siete." Sembra davvero singolare l'effetto che questi alpini "della seconda naia" hanno su chi arriva dall'Italia: sembra che siano emigrati il giorno prima e che stiano per tornare. Invece qui si sono

costruiti una vita, una famiglia, un futuro per sé e i propri figli. Ma hanno un dono magico: fanno sentire di essere in Italia i loro ospiti, un'Italia semplice e pulita. È questo il messaggio portato da Gentili per conto del presidente nazionale, un messaggio che li ha fatti tornare per un giorno nei loro paesi di origine.

* * *

La giornata è terminata presso il "Fogolar Furlan" con la cena di gala nel corso della quale il coro alpino "Stella del Gran Sasso" ha scaldato i cuori dei tantissimi connazionali proponendo canzoni alpine e folkloristiche abruzzesi. Domenica 2 settembre, presso il "Fogolar Furlan" vi è stata la sfilata delle sezioni del nordamerica, nonché della sezione Abruzzi, presente con il vessillo decorato con 12 Medaglie d'Oro scortato dal consigliere sezionale Giulio Ciarelli e dai gagliardetti dei gruppi di Isola del Gran Sasso e di Celano con il capogruppo Semplicio Di Renzo. Ha fatto seguito l'alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la Santa Messa officiata da padre Augusto Feccia. Fra le autorità, il gen. Orazio De Minicis, addetto militare dell'Ambasciata Italiana, il consigliere della città di Windsor Valentina Fulvio, la vice console italiana Liliana Scotti Busi, l'on. Sandra Pupatello. La visita della nostra delegazione ANA era giunta al termine, con le commoventi parole di congedo del vice presidente vicario Gentili. ●

In Polonia il 22° Congresso IFMS



Foto di gruppo delle delegazioni al monumento ai Caduti

La prossima riunione della Federazione si terrà a Torino

di Franco Munarini

Il 22° congresso della Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna si è svolto quest'anno in Polonia, a Zakopane, dal 19 al 22 settembre.

Abbiamo raggiunto questa prestigiosa località dei monti Tatra attraversando l'Europa in auto, passando per regioni in profonda trasformazione dove si respira aria di novità e di nuove speranze per il futuro; passando, credo, per il campo eolico più grande d'Europa tra Vienna e Bratislava e per autostrade in costruzione che attraversano campagne rigogliose e fiumi generosi.

Una scoperta.

Siamo stati ricevuti dai fratelli polacchi dell'Associazione "The Carpatians", che hanno organizzato il Congresso e il tradizionale programma di accoglienza. Ci hanno accolto con amore e disponibilità sul filo nostalgico di anziani soldati che hanno vissuto da protagonisti le pagine più dure della seconda guerra mondiale nei campi di battaglia di tutta Europa. Sono stati in Africa, in Olanda, in Italia; Harnem e Monte Cassino sono gli episodi più celebrati e ricordati in questa terra dove l'esercito polacco travolto e fuggitivo riuscì

faticosamente a ricongiungersi agli alleati e a combattere per il riscatto della propria patria.

Il programma ufficiale è cominciato con la commemorazione di uno dei primi episodi di resistenza dell'esercito polacco presso il villaggio di Wysoka, dove con una semplice cerimonia è stata deposta una corona di fiori sul cippo commemorativo da un rappresentante della delegazione polacca e da un rappresentante della delegazione tedesca. È seguito un incontro con le autorità locali, avvenuto in una scuola intitolata "Montecassino", dove abbiamo potuto ammirare le esibizioni particolarmente suggestive del folklore locale e, soprattutto noi italiani, abbiamo apprezzato l'amore del popolo polacco per l'Italia.

Gli esiti del Congresso, eccellentemente condotto dal segretario generale Jaime Coll Benejam, sono stati particolarmente gratificanti per la delegazione A.N.A.; all'ordine del giorno c'erano le proposte di tenere le giornate IFMS del 2008 in Italia e di conferire il Diploma di Merito a un alpino per la sua meritoria attività nell'IFMS: tutte e due queste proposte sono state accettate e così, l'anno prossimo, Torino sarà sede delle Giornate IFMS; quanto al diploma è stato assegnato al nostro bravo Alessio Granelli, della sezione di Bergamo, che ha visto riconosciuto il suo impegno di solidarietà. Il tema principale del Congresso, riguardava le iniziative per



Il consigliere nazionale Franco Munarini (a destra) con uno studente polacco e Dante Soravito De Franceschi. Sotto: Targa di intitolazione della scuola a Montecassino, dove truppe polacche combatterono a fianco degli alleati.



raggiungere il mondo dei giovani. Noi dell'ANA abbiamo fatto un'ottima figura, riempiendo quasi tutta la scena con una presentazione in forma multimediale dei nostri sforzi: le iniziative per i giovani, lanciate dal nostro presidente Perona e dal CDN, e quelle nelle scuole, in collaborazione con la Regione Veneto, che si stanno allargando su tutto il territorio nazionale.

A conclusione delle giornate polacche non poteva mancare una visita alla vicina Cracovia, splendida città d'arte, dove ogni angolo del centro storico richiama il ricordo di Papa Giovanni Paolo II.

È stata, insomma, una spedizione positiva che abbiamo fatto molto volentieri, io e Dante Soravito, che mi ha aiutato e dato preziosi consigli e che ringrazio ancora per la sua pronta disponibilità ad accompagnarmi. ●



Il nuovo capo di SME in visita al Comando Truppe alpine



Il gen. Castagnetti passa in rassegna la compagnia, accompagnato dal gen. Novelli

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, che recentemente ha sostituito il generale Filiberto Cecchi al vertice della Forza Armata, ha fatto visita al Comando delle Truppe alpine. Lo ha accolto il generale di C.A. Armando Novelli che, dopo gli onori all'ospite resi da un picchetto di alpini in armi, ha illustrato al capo di Stato Maggiore l'attuale situazione delle Truppe alpine impiegate nelle missioni di supporto alla pace in atto e le principali attività addestrative in corso in vista dei

prossimi impegni. È stato anche affrontato il problema degli alloggi, soprattutto per i militari residenti in Alto Adige. Parlando a tutto il personale del Comando, il gen. Castagnetti ha evidenziato i risultati raggiunti dalle Truppe alpine nelle varie missioni all'estero, soffermandosi sui valori dell'uomo e della famiglia ai quali un soldato deve ispirarsi, perché costituiscono garanzia di crescita del Paese, una garanzia che si rafforza anche nelle difficoltà che le Forze Armate quotidianamente affrontano per la tutela della pace. ●

Ballando il tango argentino, suona la fanfara Taurinense

Due ballerini di tango argentino che ballano accompagnati dalla Fanfara della brigata Taurinense. È avvenuto a Modena, alla settimana del Festival per bande militari al quale hanno partecipato anche i tamburi e le cornamuse della polizia canadese di Vancouver, la banda delle Coldstream Guards britanniche, le formazioni degli eserciti neozelandese e lettone e – per l'Italia – la banda dell'Esercito, quella della brigata meccanizzata Aosta ed infine la banda a cavallo della Polizia di Stato. La Fanfara ha proposto per la prima volta in Italia, oltre al tradizionale

repertorio di successo legato alla tradizione alpina, uno speciale carosello in collaborazione con l'eccellente coppia di ballerini di tango Rossella Villani e Paolo Orsini, che hanno ballato sulle note di Oblivion (nella foto) interpretato magistralmente alla fisarmonica dal 1° maresciallo Enrico Mondino e diretto dal maresciallo Capo Marco Calandri mentre i musicanti delle Fanfara intrecciavano le geometrie del carosello con i passi dei due ballerini. Così i nostri alpini hanno interpretato il tema del Festival, improntato a Garibaldi, l'eroe dei due mondi, europeo e sudamericano. ●





A Sora (in Abruzzo) e a Kabul, dove nel primo anniversario degli attentati è stato inaugurato un monumento inviato dagli alpini della sezione di Colico

Commemorati gli alpini caduti in Afghanistan

Lcinque alpini caduti in missione di pace in Afghanistan sono stati commemorati nel primo anniversario degli attentati in cui hanno perso la vita. Tre diverse cerimonie si sono svolte a Kabul, a Colico e a Sora, paese di una delle vittime.

La prima commemorazione si è svolta a Colico, dove gli alpini della sezione guidati dal presidente Luigi Bernardi, consigliere nazionale, hanno consegnato a una delegazione di alpini del 5° un monumento da porre a Camp Invicta, sede del comando del nostro contingente nella capitale afgana, attualmente formato su base del 5° reggimento alpini agli ordini del col. De Fonzo. Si tratta di un bellissimo cappello alpino in bronzo, posto su un basamento di granito sul quale sono incisi i nomi dei cinque Caduti: il capitano Manuel Fiorito, il caporale maggiore capo Giorgio Langella, il caporale maggiore capo scelto Vincenzo Cardella e il caporal maggiore Giuseppe Orlando, del 2° Alpini, e il maresciallo capo Luca Polsinelli, del 9° Alpini de L'Aquila.

A questa significativa cerimonia erano presenti il sindaco di Colico Alfonso Curtoni, l'assessore provinciale Maurizio Corbetta e Carlo Molteni, presidente della Comunità montana, tre rappresentanti di un territorio che ha alimentato il 5° Alpini con generazioni di giovani. Il monumento è stato trasportato a Pisa e inviato a Kabul con un aereo militare. Nella capitale afgana la cerimonia è stata austera, presenti il console italiano Minasi, l'italian senior officer, generale di divisione Giorgio Battisti un veterano di missioni Onu e della Comunità europea, il col. De Fonzo e il col. Risi, nuovo comandante del 2° Alpini. Accanto al monumento, ha preso posto il gagliardetto del gruppo di Colico Centro, che sarà riconsegnato al presidente Bernardi al rientro del 5° a missione compiuta. Il saluto ufficiale al reggimento reduce dall'Afghanistan avverrà in Valtellina, patria storica del reparto. Una corona è stata deposta al monumento, mentre veniva suonato il



Il monumento alla caserma di Camp Invicta, a Kabul. Rendono gli onori (da sinistra) il col. De Fonzo, il gen. D. Battisti, l'ambasciatore italiano Minasi e il col. Risi.



Il cappello alpino consegnato dagli alpini di Colico.

silenzio. Poco prima, il col. De Fonzo aveva pronunciato il nome dei cinque Caduti, cui ha fatto seguito, di volta in volta, il grido di "Presente!", del reggimento schierato.

La terza cerimonia si è svolta a Sora, dove riposa il maresciallo capo Luca

Polsinelli. Il sacrificio di questo "eroe della pace" è stato ricordato nella sala del Consiglio comunale, presenti i familiari di Polsinelli, il sindaco e la giunta, il prefetto, il vicario vescovile, autorità della Provincia di Frosinone e il col. Federico Pellegrino, comandante del 9° Reggimento.

Una corona d'alloro è stata deposta alla tomba monumentale del sottufficiale. Grande partecipazione – testimonianza della vicinanza dei giovani agli alpini – ha avuto il concorso riservato agli studenti sul tema: "Luca Polsinelli, costruttore di pace". In margine a questa cronaca vogliamo aggiungere un solo pensiero. La ricorrenza di tragici eventi in cui, per la prima volta dal dopoguerra, sono caduti alpini, non è stata di certo dettata dal calendario: è stata la testimonianza della

partecipazione sentita al vuoto delle famiglie di questi Caduti. Come ha sottolineato il nostro presidente nazionale, li annoveriamo fra i Caduti che onoriamo tutti gli anni nelle nostre commemorazioni, Caduti sul fronte più nobile, quello della pace. ●



Celebrato a Torino l'anniversario della istituzione del Corpo Gli Alpini, 135 anni di storia d'Italia

135 anni del Corpo degli Alpini è stato un anniversario festeggiato da numerose sezioni e gruppi. Una delle più significative cerimonie si è svolta a Torino nella mattinata, al Comando della brigata Taurinense, presenti il gen. Cravarezza comandante della Regione militare Nord, il gen. Bonato comandante della brigata, il comandante della brigata carabinieri gen. Tesse, il procuratore generale Scisciò e, per la nostra Associazione, il consigliere nazionale Adriano Rocci, il presidente della sezione di Torino e i vessilli di cinque Sezioni. Nel pomeriggio, in una grande cornice di pubblico, quattro fanfare hanno dato spettacolo. Ha cominciato, nel pomeriggio, la fanfara della brigata Taurinense che si è esibita in piazza



Castello in un carosello dinanzi a migliaia di spettatori, mentre la fanfara Montenero della sezione di Torino, la fanfara della sezione di Ceva, quella della sezione Val Susa e quella della sezione di Pinerolo hanno intrattenuto i tantissimi torinesi accorsi in ogni angolo della piazza attratti dalle musiche alpine udite in lontananza. Successivamente le quattro formazioni hanno sfilato nelle



centralissime vie della città per andarsi a schierare dinanzi al municipio, per ricevere gli auguri dal sindaco Sergio Chiamparino, ex-artigliere della Cadore, che ha aderito con slancio all'invito della sezione di Torino e della Brigata "Taurinense", organizzatrici dell'evento. La giornata si è conclusa con la celebrazione di una S. Messa in Duomo in suffragio degli Alpini caduti. ●

1° Memorial day per gli alpini paracadutisti



Nelle foto: paracadutisti alpini (rangers) all'esercitazione nelle acque del lago di Caldonazzo e la tenda sotto la quale è stata celebrata la S. Messa per i parà Caduti in tempo di pace.

LAGO DI CALDONAZZO (TN), 12 SETTEMBRE

2007. I rangers del 4° Reggimento alpini paracadutisti hanno effettuato un'attività anfibia sulle acque del lago di Caldonazzo in uno splendido scenario di fine estate. Dopo l'attività addestrativa un toccante e suggestivo momento con la prima giornata del ricordo dei Caduti, in servizio e non, che l'Unità ha avuto dal 1982, quando era reparto a livello compagnia. È stata celebrata la Santa Messa dal cappellano del Comando delle Truppe alpine don Giampaolo Manenti che durante l'omelia ha sottolineato come il ritrovarsi con i familiari dei Caduti è doveroso per unire i giovani, simbolo del progettare e del futuro, con gli anziani che rappresentano il passato.

È seguita la commemorazione da parte del Comandante del Reggimento col. Ignazio Gamba, con il ricordo dei singoli nominativi dei dieci Caduti e le circostanze degli infortuni, presenti i familiari e i rappresentanti di associazioni d'Arma.

L'evento molto semplice nella forma, come vuole la tradizione degli alpini, ha voluto trasmettere ai familiari dei Caduti, la vicinanza e l'affetto di tutti i rangers delle Truppe alpine.

Il col. Gatti nuovo comandante del 3° Alpini

IL COLONNELLO LUCIO GATTI È IL NUOVO COMANDANTE DEL 3° REGGIMENTO ALPINI DI STANZA A PINEROLO.

Ha svolto numerosi incarichi nell'ambito delle Truppe alpine in Italia e all'estero, tra l'altro presso la sede delle Nazioni Unite, a New York. È subentrato al col. Giovanni Manione, che in due anni di comando ha conseguito brillanti risultati sia in Patria, con i servizi dei suoi alpini alle olimpiadi invernali, sia nelle missioni all'estero. Ricordiamo il progetto "Con il Terzo a Kabul", concretizzatosi - grazie ai 90 mila euro dei contributi di istituzioni, enti e associazioni, fra le quali la nostra Associazione Nazionale Alpini - nella costruzione di una clinica in una delle aree più sensibili della capitale, dedicata alla memoria dei Caduti del 2° reggimento Alpini. Alla cerimonia era presente il gen. Federico Bonato, comandante della Taurinense e già comandante del 3°, che ha ricordato le parole dell'allora comandante del reggimento, negli anni 1939-41, al figlio sottotenente destinato proprio al reggimento "...vi troverai anche tu la tua seconda famiglia, la nostra seconda famiglia...". Alla cerimonia di insediamento erano presenti anche il gen. D. Petti, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta e la signora Maria Vittoria Faldella, madrina del 3°. Il col. Manione è andato a ricoprire l'incarico di capo cellula Pianificazione Strategica Civile e Militare presso l'European Union Military Staff, a Bruxelles. A lui e al col. Gatti gli auguri di buon lavoro.



Il col. Manione e il col. Gatti

IN BREVE

CADUTO SUL CAURIOL

Ritrovati a Caoria di Canale San Bovio, dopo ricerche durate 90 anni, i resti del caporal maggiore degli alpini Carlo De Bernardinis, ferito sul Monte Cauriol nel 1917 e deceduto all'ospedale di Caoria. A cura del nipote è stata posta una targa commemorativa nella cappella di famiglia del cimitero di Giulianova (Teramo).



FRIULANI NEL MONDO

Si è svolta al palaghiaccio di Pontebba la "Convention della friulanità nel mondo". Nella foto una rappresentanza dei soci del gruppo di Pontebba, sezione di Udine, che hanno collaborato all'ottima riuscita della manifestazione.

BERGAMASCHI CAMPIONI NELLO SKIRUNNING

Il primo campionato mondiale di skirunning per team disputato sul sentiero delle Orobie (squadre di tre atleti corrono in staffetta per 84 km) ha visto vincitore il team del Valetudo Skirunning, di San Pellegrino, composto da 3 bergamaschi: Fabio Bonfanti, Michele Semperboni e Paolo Gotti, alpino del coro BAT.

SOCIO ONORARIO DEL CAI

Italo Zandonella Callegger, socio del gruppo ANA di Onigo di Piave (Treviso) è stato insignito del titolo di socio onorario del CAI per le sue imprese alpinistiche e l'attività pubblicistica. L'evento è eccezionale, pensando che i soci onorari CAI sono soltanto 12 su un totale di 310.000 iscritti.

PARACADUTISTI SULLE TORRI DEL VAIOLET

Il ten. col. Carlo Sardi, ranger del 4° rgt. alp. paracadutisti btg. "Monte Cervino", ha portato in cima alle Torri del Vaiiolet, in Trentino alto Adige, il gagliardetto degli alpini paracadutisti in congedo. Il gesto ha suggellato il rapporto di stima e collaborazione tra paracadutisti in congedo e in armi.



UNA MARCIA IN ASPROMONTE

Gian Claudio Pirozzini, Giacomino Del Ponte e Pierino Erra, paracadutisti in congedo, hanno partecipato a una marcia di due giorni sulle montagne dell'Aspromonte in ricordo dei fatti d'arme dell'8 settembre 1943 che videro coinvolti 400 paracadutisti italiani e 5000 soldati canadesi ben equipaggiati, in uno scontro di impari forze. Molti i Caduti da entrambe le parti in questa battaglia poco conosciuta.

ANFFAS E ALPINI

Come ogni anno l'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti subnormali) sezione di Castel di Sangro, ha preso parte all'annuale festa organizzata in località Madonna degli Eremiti, dove sorge una chiesetta degli alpini. Le penne nere di Castel di Sangro, sezione Abruzzi, hanno donato all'ANFFAS un contributo che è servito all'apertura e al funzionamento della nuova sede.



IL MUSEO DI GABIANO

Il ten. di artiglieria da montagna Michele Aprà, iscritto alla sezione di Torino, ci segnala lo stupendo Museo Storico delle Truppe Alpine a Gabiano (Alessandria), creato con sacrifici e passione da Carlo Monti, alpino classe 1931. Per visite chiamare Carlo Monti tel. 0142/945557. Nella foto il primo zaino in dotazione alle Truppe Alpine (1872).

ORTIGARA 1917

Il testo teatrale "Ortigara 1917 - Il calvario degli alpini", scritto da Raja Marazzini e Stefano Pausco, che ne è anche direttore e interprete, ha debuttato con successo in anteprima a Verona, e poi in prima nazionale al Forte di Campomolon, a Tonezza del Cimone-Arsiero. È la storia del coraggio di uomini mandati a resistere per mesi sulla cima di un monte che si voleva a tutti i costi italiano. Per informazioni: raja@marazzini.eu



Sfogliando i nostri giornali

USIAMO LA NOSTRA SEDE FREQUENTANDOLA

"Carissimi soci e amici...", è l'inizio di un editoriale del capo gruppo alpini di Sassuolo al termine di un triennio di lavoro. Fa un po' il consuntivo e conclude con parole che sono degne di segnalazione. "...Sapete bene che non mi piacciono i discorsi lunghi, quindi mi limiterò ad aggiungere solo un paio di cose. Usiamo al meglio la nostra sede frequentandola spesso come luogo d'incontro e di divertimento, ma nel rispetto delle persone e delle cose che sono di tutti. Impegnamoci, poi, nel tesseramento e nella ricerca di nuovi alpini, soprattutto tra i giovani che abbiano voglia di impegnarsi nelle nostre attività con particolare riferimento alla Protezione civile..."

(da *L'Alpino Sassolese* - sez. Modena)

IL SORRISO DEGLI ALPINI

Un aiuto agli orfani dei Paesi dell'Est arriva da due alpini (Massimo Buroi, capogruppo di Farra di Soligo e Adriano Casagrande, del gruppo di Collalto) che hanno scelto di sostenere il progetto "Overland for smile", che fornisce cure dentarie. ...Buroi e Casagrande hanno arredato un camion Iveco, trasformandolo in un vero e proprio laboratorio mobile completo di tutte le apparecchiature necessarie alle cure dentarie...". Grazie al concorso di dentisti e assistenti tecnici "l'anno scorso sono stati curati duemila bambini..."

(da *Fiamme Verdi* - sez. Conegliano)

IL SALUTO A UN BIMBO

"Procedo con la sfilata per le vie del paese, durante il raduno al quale, a fronte di una perfetta organizzazione e della presenza delle autorità, c'era scarsa partecipazione di pubblico ai lati della strada. Alzando gli occhi, vidi su un terrazzo una giovane mamma a fianco di un bimbo che era su una carrozella e aveva sul viso i segni di una malattia. Lo salutai militarmente e la mamma, sorridendomi, mi indicò al figlioletto che, impettito e fiero, rispose al mio saluto militare. È stato il momento più bello di quel giorno.

(da *Penne Nere Astigiane* - sez. Asti)

IL TIPOGRAFO DELL'ADAMELLO

Cavento, 1917, quota 3.402... "Vittorio Bozzi, classe 1892, era mitragliere... e là, tra una mitragliata e l'altra, trovava il tempo e il posto per coltivare la sua passione: la stampa. Col consenso del suo comandante, munito di regolare foglio di viaggio, scese a Villafranca e ritornò lassù con una piccola macchina tipografica (10 chili di peso) e con tanto di inchiostro e caratteri mobili. Fu così che nacque "La Mitraglia, settimanale di trincea", minigiornale settimanale per la truppa..."

(da *il Montebaldo* - sez. Verona)

OLEIFICIO A IKONDO

"Grazie ai proventi della tradizionale 'festa del bacalà' organizzata ai gruppi alpini della Zona Vicenza Città, il fabbricato destinato all'attività di produzione di olio di semi di girasole nel villaggio africano di Ikondo è giunto al tetto... L'oleificio consentirà ai residenti di lavorare localmente il girasole da loro coltivato e ottenere quell'olio che è un elemento fondamentale per l'alimentazione..."

(da *Alpin fa grado* - sez. Vicenza)

Vasta esercitazione di Protezione civile organizzata dalle Sezioni di Sondrio e Tirano

“Operazione Valmalenco 2007”



La ricostruzione di un sentiero.



L'intervento di consolidamento del terreno.

di Marino Amonini

L'apprezzamento del coordinatore nazionale P.C. gen. Maurizio Gorza, accompagnato dal segretario generale Giuseppe Bonaldi e dal coordinatore di raggruppamento Giotto Scaramuzzi, che hanno supervisionato l'intera esercitazione “Valmalenco 2007”, ha messo il sigillo su questo importante momento associativo.

È stata la conclusione di un calendario di appuntamenti spalmati lungo l'intero anno per celebrare il ventennale delle drammatiche calamità che avevano devastato la Valtellina nel 1987. Gli obiettivi di “Valmalenco 2007” sono stati sostanzialmente raggiunti; al termine dei lavori il giudizio complessivo è stato più che positivo. Nel suo intervento conclusivo il gen. Gorza si è detto soprattutto colpito

dall'efficacia e consistenza dei lavori realizzati e dalla sicurezza nella quale i volontari hanno potuto operare. Nelle giornate del 7, 8 e 9 settembre l'Unità sezionale di Protezione civile delle sezioni di Sondrio e Tirano ha sviluppato l'impegnativa esercitazione che ha comportato l'allestimento del campo base a Caspoggio e la realizzazione di cantieri di lavoro in tutti i Comuni della Valmalenco (Chiesa Valmalenco, Lanzada, Caspoggio, Torre Santa Maria e Spriana) con il patrocinio dei 5 Comuni interessati, della Comunità Montana di Sondrio, della Provincia e del Bacino imbrifero montano (BIM) dell'Adda alpino. L'esercitazione ha coinvolto anche altre associazioni di PC comunali e di Comunità Montana, il Gruppo di PC dell'A.E.M, il Gruppo radioamatori “CB

La Baita”, nonché la CRI provinciale per la necessaria assistenza sanitaria.

L'esercitazione ha visto il posizionamento e l'allestimento dell'intera struttura del campo mobile completamente autonomo realizzato nel 2005 insieme alla sezione di Tirano con il determinante contributo del dipartimento nazionale di P.C. e dell'amministrazione

provinciale, la cui attrezzatura è stata successivamente integrata con contributi del BIM, della sede nazionale ANA e della Fondazione del Credito Valtellinese.

Il campo ha fornito la base per tutti i volontari che hanno operato in turni il sabato sui 15 cantieri nel numero complessivo di 421 volontari. Non sono mancati gli addestramenti specifici, come l'uso della motosega in sicurezza, il pronto soccorso con particolare riferimento ai traumi ortopedici e le lezioni di rudimenti di soccorso in parete, tenuti rispettivamente dagli esperti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

Le sezioni valtelinesi, celebrando il ventennale dell'alluvione insieme ai loro 78 Gruppi, si proponevano di ringraziare anche le sezioni ANA intervenute con i loro volontari per il sostegno alla popolazione e le 13mila ore di lavoro effettuate nei giorni dell'emergenza.

Al termine della cerimonia conclusiva e dopo i discorsi delle autorità provinciali comunali e dei rappresentanti ANA - molto apprezzato quello del gen. De Maria in rappresentanza della sezione di Trento - sono stati consegnati gli attestati di riconoscimento alle delegazioni sezionali presenti; Salò, Milano, Monza, Reggio Emilia, Vicenza, Valdobbiadene, Udine, Trento e Bergamo.

La bonifica di antiche cave di pietra.





L'Assessore provinciale Jonny Crosio ha consegnato targhe di ringraziamento rispettivamente all'Associazione Nazionale Alpini e al Comando Truppe alpine. Quest'ultimo partecipò in modo determinante alla soluzione dell'emergenza in alta valle mediante l'invio di centinaia di alpini di leva. Hanno partecipato, oltre alle due sezioni ospitanti di Tirano e Sondrio, le Sezioni di Salò, Milano, Monza, Reggio Emilia, Vicenza, Valdobbiadene, Udine, Trento e Bergamo e le squadre della PC ANA della Valtellina, di Cedrasco, Tresivio, Montagna Valtellina, Albosaggia, Piaveda, Colorina, Livigno, Bormio, Caspoggio, Torre Santa Maria, Civo, Novate Mezzola, Verceia, Chiavenna, Villa di Chiavenna, Ponte in Valtellina, l'Unità di PC Sezione di Tirano, CRI, Cb "La Baita", la PC. Aem per complessivi 421 volontari. ●



La cerimonia conclusiva in Valmalenco.



Il grazie del Papa ai volontari della P.C.

Un lavoro spesso poco conosciuto, ma sempre molto importante quello dei volontari della protezione civile. Soprattutto in occasioni come la recente vacanza del Papa a Lorenzago di Cadore: a turno, 24 ore su 24, per tre settimane sono stati sempre a disposizione circa 50 alpini, per qualunque evenienza. Benedetto XVI, al termine del soggiorno di vacanza ha desiderato ringraziare anche loro, come tutti i volontari e le forze di polizia ed ha posato con la

delegazione di Protezione civile ANA presente al "Castello Mirabello". Con il Papa, il presidente della sezione Cadore nonché consigliere nazionale Antonio Cason, con il responsabile della P.C. sezionale Luca Collocati e il caposquadra del Centro Cadore Bepi Vecellio, una parte dei volontari di P.C., il dirigente regionale Francesco Bianchini, il responsabile provinciale Carlo Zampieri e altri componenti della P.C. regionale e provinciale. ●

A Ponte in Valtellina e in Valfontana, 20 anni dopo l'alluvione

di Piero Camanni

Sono mesi di celebrazioni, con interminabili riunioni preparatorie, ricerca di fondi; impegni organizzativi, giornate di apparati, divise, bandiere, discorsi e retorica a fiumi. Al contrario, la due giorni di luglio a Ponte in Valtellina ed in Valfontana, si è svolta quasi in silenzio, nella semplicità più autentica e maggiormente apprezzata.

La giornata di sabato era datata 7.7.2007; ma gli alpini sono persone semplici per cui nessuno ha osato fare scongiuri, riserve o ricerche di segni nell'oroscopo o nella costellazione.

Sono venuti da Biella per vivere alcune ore di ricordi con gli alpini di Ponte; con loro, infatti, vent'anni or sono, e precisamente nell'agosto del 1987, avevano condiviso le preoccupazioni, le fatiche, i disagi conseguenti all'alluvione del 18 e 19 del mese precedente.

Sono venuti con il cappello d'alpino, vera ed unica nostra divisa, facendo sosta a Ponte, nella cornice delle Orobie che sabato sembravano scolpite e lucidate per far festa; si sono intrattenuti nella sede degli alpini di Ponte apprezzando l'ottimo spuntino; la merenda sarebbe stata preparata ed offerta al Pian dei Cavalli, il pranzo alla sera, al Rifugio dei Campelli.

Verso le 15 li ho raggiunti all'uscita di un'osteria di Ponte, in piena euforia; e per me la sorpresa più bella è stata quella di essere stato letteralmente travolto dall'abbraccio di Corrado Perona, nostro presidente nazionale e di Edoardo Gaja, presidente della sezione di Biella; miei amici, autorità associative che valgono; non per nulla il capo gruppo di Ponte, Giacomo Beltramini, raggiante e sincero, andava poi ripetendo... "che uomini...!", commento esaustivo. Sono venuti per celebrare la ricorrenza che definisco della vera amicizia; avevano anche loro lavorato, vent'anni fa, nell'alta Valfontana, fra le rovine lasciate dal torrente impazzito; avevano anche loro risalito la "Valtellina, sudario d'acqua e di fango",

così era riportato a caratteri cubitali su *Il Giornale* di lunedì 20.7.1987.

Sicuramente si erano fermati in piazza Garibaldi di Sondrio, dove nel fabbricato ora sede di una filiale del Credito Valtellinese, era stato approntato il "Centro operativo dell'ANA - Protezione civile".

All'epoca stazionava in permanenza il nostro presidente Gino Azzola che, fra una sigaretta e l'altra, dispensava ordini e direttive anche agli alpini di Biella, accorsi per dare una mano.

Avevano trascorso quattordici giorni, con sede logistica nel Rifugio degli Alpini, ai Campelli, incontrando alpini, gente del posto.

Il loro ritorno su questi luoghi tornati alla loro serena quotidianità è stato quindi molto toccante; mi sono accorto dello stato d'animo, salendo con loro, sino al Rifugio e poi ancora, al Piano dei Cavalli e, ancora più in su, all'Alpe Campiascio.

La giornata luminosissima, i contrasti della sera, l'acqua limpidissima del torrente ritornato nel suo alveo, i pascoli verdi, rimersi dal ghiaione e



Nella foto: la costruzione di una passerella su un torrente nei giorni dell'alluvione del 1987.

dalla sabbia, i sentieri rimessi al loro posto, persino il camoscio, a vista d'occhio, indisturbato.

Ho visto il presidente Perona assorto contemplare questo ritorno all'ordine, al pulito; forse ha pensato che dobbiamo continuare ad avere fiducia, ad andare avanti, insistere nei nostri progetti, perché i tempi difficili sono destinati a rimanere alle nostre spalle, perché il bene che lasciamo sul nostro cammino, anche senza clamore e rumore, un giorno è destinato ad illuminarsi d'immenso. ●

Vercelli: emergenza, ma solo per esercitazione

Una esercitazione di protezione civile – diversificata per tipologie di interventi – è stata organizzata dalla Protezione civile della Provincia di Vercelli in collaborazione con i nuclei di protezione civile delle sezioni di Vercelli e Valsesiana, i vigili del fuoco, la Croce Rossa e le forze dell'ordine.

Oltre un terzo dei volontari erano alpini dei due nuclei ANA.

I presupposti dell'esercitazione andavano dalla simulazione di evacuazione e ammassamento nei centri di accoglienza a Vercelli, Crescentino e Gattinara, al recupero di cadaveri nel lago di Asigliano, alla ricerca di dispersi da parte del nucleo cinofilo, alle esercitazioni in alveo del

fiume Sesia a Greggio.

È stata inoltre simulata sul ponte nuovo di Borgosesia una discesa con le funi per soccorrere bagnanti bloccati sull'alveo. E a Varallo è stata effettuata dalla sala operativa l'esecuzione delle prove con le radio di nuova generazione, collegate al sistema satellitare. Al termine della giornata i volontari sono stati premiati con un attestato di benemerita. **(m.z.)**





CORO ANA-MARELLI DI FINO MORNASCO

Cantano la montagna, gli alpini, la gente

Ha ormai alle spalle un'intensa esperienza artistica il coro A.N.A. Marelli, del gruppo di Fino Mornasco, sezione di Como. Un impegno, nato in seno al gruppo alpini di Fino Mornasco, che è prima di tutto una storia di amicizia e di solidarietà. Costituito nel 1975 da un primo nucleo di cantori parrocchiali appassionati di montagna, oggi il coro Marelli conta circa 30 elementi e un ricco repertorio di canzoni alpine, popolari e folcloristiche. A queste si aggiungono, in occasione delle festività, canti sacri e natalizi. Questa crescita è il frutto di un lungo lavoro di affinamento tecnico e armonizzazione delle potenzialità vocali. Un merito che, oltre che ai bravi coristi, va a tutti i maestri che nel tempo hanno guidato questi progressi. Tino Bianchi ed Edoardo Molteni, fra i primi, ai quali si sono poi avvicendati

Paolo Sala, Dante Cairoli, Luigi Villa e Paolo Busana. Attualmente il coro è diretto dal giovane Davide Benzeni, bravo musicista e alpino... da sempre. Ognuna di queste personalità ha lasciato nel coro un'impronta indelebile e un motivo in più per guardare a nuovi risultati. Dal presidente Luigi Berta, corista a sua volta e sensibile alle tematiche sociali, il gruppo ha acquisito la giusta carica di energia da trasmettere al pubblico e la voglia di impegnarsi in attività benefiche. Il coro si è infatti reso disponibile per concerti a sostegno di associazioni o enti attivi nei campi del disagio sociale e della disabilità. In queste occasioni le canzoni interpretate sono diventate il veicolo dei più importanti valori alpini, come la generosità e la presenza nei momenti difficili. Tante sono state le esibizioni,

sia a livello provinciale che regionale, ma non sono mancati i momenti speciali, come il concerto in Vaticano, nella cappella di preghiera personale del Pontefice, al santuario della Madonna del Divino Amore, fuori Roma o durante i raduni alpini di Milano e Cremona. Il coro è spesso presente in quei territori in cui il canto alpino è una tradizione irrinunciabile, come in Valtellina e nelle città di Bolzano e Spilimbergo. Non sono mancati impegni in Svizzera, a Lugano, San Bernardino e Savognin, e in Francia, a Saint-Berthevin e nella splendida basilica di Mont Saint Michel. Il coro, in occasione del suo ventesimo anniversario, si è regalato la prima incisione su cd dei brani più significativi del repertorio alpino. L'anno scorso ha festeggiato i 30 anni di fondazione.

Veronica Fallini

CORO SAN MAURIZIO

Alpini, concerti e solidarietà

Con delibera del consiglio direttivo sezionale del 19 gennaio 2007 il coro alpino San Maurizio è stato ammesso a far parte dei cori ANA della sezione di Verona. Il coro ANA "San Maurizio" prende il nome dal santo nominato Patrono degli alpini da Papa Pio XII, come esempio del guerriero cristiano che nella necessità delle armi unisce valore e virtù, nobiltà e pietà, eroismo e fede. Costituito l'8 novembre del 2000 nell'ambito del gruppo alpini di Vigasio (Verona) sotto la direzione di Claudio Bernardi e iscritto fin da subito all'A.G.C. (associazione gruppi corali veronesi), il coro è composto da una trentina di elementi e dispone di un repertorio di cante che rievocano principalmente lo spirito alpino, nonché brani sacri e popolari. Impegnato nel sociale, il coro ha istituito la serata di solidarietà "Amici Miei", con l'intento di tenere vivo il ricordo dell'amico Claudio Montresor, prematuramente scomparso nel gennaio 2004. Claudio era un

personaggio impegnato nella vita pubblica del paese, attivissimo all'interno del gruppo alpini (suo il progetto della nuova baita), è stato colui che praticamente ha dato vita alla nascita del coro alpino San Maurizio, diventandone fin da subito il presidente. Giunta alla terza edizione, quest'anno la serata di solidarietà ha voluto ricordare anche Diego Di Leone, scomparso tragicamente dieci anni fa subito dopo aver compiuto il servizio militare svolto come corista nel coro della brigata Julia. Per questo motivo, a dar man forte al coro San Maurizio è stato chiamato il coro "Voci della Julia", costituitosi spontaneamente nel 1996 per ricordare con il suo primo concerto a Vigasio, l'amico Diego. Composto da ragazzi provenienti da tutto il Triveneto e dall'Italia centrale, il coro negli anni si è consolidato con continue entrate di nuovi coristi congedati che, con i loro

concerti, raccolgono fondi da devolvere in beneficenza. Proprio per questo loro impegno nel sociale, il 16 novembre 2002 il coro "Voci della Julia" ha ottenuto il premio "San Maurizio", istituito e sponsorizzato dal gruppo alpini di Vigasio. Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza all'Associazione COMETA A.S.M.M.E. (Associazione Studio Malattie Metaboliche Ereditarie) ONLUS, nata nel 1992 dalla volontà di un gruppo di famiglie con figli colpiti da queste patologie e che garantisce il servizio di assistenza volontaria ai bambini ricoverati nel reparto pediatrico dell'ospedale di Padova.

Bruno Bellomi, presidente del coro





Presentati allo stand degli alpini i progetti e le principali iniziative dell'Associazione

La montagna e gli alpini all'Expo Alpi365

di Matteo Martin



Dal 4 al 7 ottobre scorso Torino ha ospitato la 1ª edizione del salone biennale "Alpi365 Expo", un progetto sostenuto dalla Regione Piemonte per contribuire ad un rinnovato sviluppo sostenibile dei



Da sinistra: il presidente nazionale Corrado Perona, la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso, il sindaco di Torino (alpino) Sergio Chiamparino, il vice presidente nazionale Marco Valditara (in secondo piano) e il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso.

il web master del portale ANA Michele Tresoldi con una alpina e un gruppo di ragazzi d'una scolaresca.



territori montani, che ricordiamo essere in Italia il 53,4% del territorio nazionale (fonte *Sistema Informativo della Montagna*). La cerimonia di apertura della manifestazione si è svolta il 3 ottobre in piazza Castello con "Il cielo sopra Torino", una serata di colori, spettacolo e musica nel corso della quale si sono tra gli altri esibiti la Fanfara della brigata Taurinense diretta dal maresciallo Marco Calandri, il funambolo Ramon Kelvink e i danzatori aerei della "Project Bandaloop", che hanno deliziato il pubblico con acrobatiche giravolte nel vuoto, sospesi sulla facciata di un palazzo. Nel corso della serata l'assessore allo Sviluppo della montagna e delle foreste della Regione Piemonte, Bruna Sibille, ha spiegato che l'obiettivo dell'Expo è quello di valorizzare la cultura, le risorse, i prodotti locali e i servizi, permettendo l'insediamento di attività produttive e la



La fanfara della Sezione Val Susa.

nascita di un turismo focalizzato nell'intero arco dell'anno. Al Lingotto sono stati 150 gli espositori, che hanno occupato una superficie complessiva di 10.000 metri quadri. La rassegna, molto curata, ha accompagnato gli oltre 20.000 visitatori attraverso quattro tunnel tematici dove, grazie a ricostruzioni scenografiche con immagini, suoni, profumi e colori, si è potuta scoprire la montagna in tutte le sue valenze: cultura, abitabilità, risorse e sapori. In molti hanno anche assistito ad uno dei convegni (ospite, sabato pomeriggio, il premier Romano Prodi) che hanno tracciato nuove sfide in merito alla politica della montagna, al clima e alle energie rinnovabili. Tra i 60 espositori non commerciali, nell'area dedicata alla cultura della montagna, c'era lo stand dell'Associazione Nazionale Alpini, allestito con il contributo delle penne nere della sezione di Torino guidata da Giorgio Chiosso.



Una scolaresca in visita allo stand dell'ANA all'Expo.

Per richiamare i visitatori, al centro dello stand è stata sospesa una grande penna alla quale erano appesi i cappelli storici degli alpini, sulle pareti le gigantografie con le immagini di alcuni dei momenti più importanti della vita associativa, alternate alla presentazione delle principali iniziative dell'Associazione: il "Premio fedeltà alla montagna", il progetto giovani dell'ANA, le iniziative di Protezione civile (allo stand erano presenti anche i cinofili del gruppo "Dingo"), il portale ana.it e l'iniziativa di promozione della cultura alpina nelle scuole con il progetto timone realizzato in collaborazione con la Regione Veneto.

Ad inaugurare lo stand ANA nel giorno di apertura dell'Expo c'erano il presidente nazionale Corrado Perona, il vicepresidente Marco Valditaro e il presidente sezionale Giorgio Chiosso che hanno salutato le autorità locali in visita ai padiglioni: il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il presidente della Regione Mercedes Bresso, il presidente della giunta provinciale Antonio Saitta e l'assessore Bruna Sibille. Numerosi sono stati i visitatori dello stand dell'ANA. In molti hanno chiesto notizie sulle iniziative dell'associazione, altri su come potersi iscrivere (o reinscrivere, visto che qualcuno ha dichiarato di essere alpino e che, soprattutto per pigrizia o per mancanza di informazioni, non ha rinnovato l'iscrizione). Altri ancora hanno chiesto informazioni sul servizio militare, che sono state completate



Lo stand del Servizio Meteomont, del Comando Truppe alpine.

indirizzando gli interessati allo stand del Meteomont, allestito all'Expo dal Comando Truppe alpine di Bolzano. La curiosità dei visitatori è stata anche rivolta ai gadgets dell'ANA esposti in fiera in una vetrina e acquistabili presso una delle 81 sezioni della nostra associazione.

Una nota positiva è stata anche l'incontro tra gli alpini e gli studenti delle scuole, su tutti, i simpatici alunni della scuola media secondaria di primo grado "Vivaldi" di Torino, ai quali è stato distribuito un volantino con la storia a fumetti degli alpini.

Ma le penne nere non hanno solo accolto i visitatori allo stand, hanno voluto portare la voce e i suoni della montagna per tutto il salone con le belle interpretazioni dei cori di Collegno e della sezione ANA di Torino e il concerto della fanfara della sezione Val Susa, che ha marciato al suono del "Trentatré" tra gli stand dell'Expo. Nel fare il bilancio di "Alpi365", comunque positivo per l'Associazione Nazionale Alpini, occorre pensare che i benefici e i riscontri di questa iniziativa non sono immediatamente visibili come quelli della ristrutturazione di una baita o della manutenzione di un sentiero, ma che sono fondamentali per far conoscere al pubblico cosa noi alpini siamo, cosa facciamo e quanto abbiamo a cuore la montagna e le sue tradizioni. ●



**Una iniziativa per i giovani promossa dalla Regione Veneto
in collaborazione con l'ANA**

Ad Asiago convegno di docenti su memoria e cultura alpine

di Paolo Volpato

Nell'ambito del processo di recupero della memoria storica delle tradizioni della cultura alpina, promosso dalla Regione Veneto d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale in un progetto denominato "Diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto", si è inserito un convegno/corso di aggiornamento di due giornate per docenti, organizzato in stretta collaborazione con l'A.N.A., che per il luogo in cui si è tenuto, per le tematiche che ha affrontato e per la sua particolare strutturazione si può senz'altro definire emblematico dei fini perseguiti dal progetto.

Che tra gli Alpini e la gente dell'Altopiano dei Sette Comuni vi sia una fortissima vicinanza di sentimenti è non solo un dato di fatto, ma un indissolubile ed operoso legame che periodicamente genera eventi che coinvolgono anche altre realtà. La memoria storica di una collettività, di una Regione in questo caso, che si fonda su un passato che lascia in eredità tracce tanto evidenti quanto immediatamente riconducibili ad un evento storico, trova ad Asiago e sul suo intero altopiano una felice sintesi ed un emblematico modello di studio per i numerosi elementi che la compongono. Le tante battaglie combattute dai battaglioni alpini, e non solo, durante la prima guerra mondiale su queste montagne hanno lasciato in eredità memorie individuali e collettive, racconti di soldati e di civili a cui la storiografia ha attinto contribuendo a perpetuare l'evento. Segni indelebili e tangibili dell'evento, quali trincee, fortificazioni, strade, reperti bellici, simboli del ricordo, monumenti, cippi, lapidi, celebrazioni e ricorrenze, sono elementi che hanno concorso e concorrono tuttora alla costruzione della memoria della popolazione che quell'evento ha subito.



I docenti sui pendii del Monte Zebio.

Per tali motivi, la scelta di Asiago per un corso di aggiornamento di docenti di scuole medie superiori della Regione Veneto, ha dato un valore aggiunto al percorso di conoscenza proposto, fornendo le linee guida per un progetto didattico per i giovani studenti di una regione che affonda tradizioni e radici anche in un passato non lontanissimo, ma spesso poco conosciuto ovvero appreso sotto forma di stereotipi e luoghi comuni filologicamente non corretti.

La mattina del 28 settembre, presso la Sala della Reggenza della Comunità Montana dei Sette Comuni, il convegno è stato aperto dall'assessore regionale Elena Donazzan, che ha spiegato le finalità del progetto promosso dalla Regione Veneto e la scelta di Asiago che "torna ad essere protagonista della storia alpina dopo la grande Adunata che ha permesso di ripercorrere la storia e la memoria patria". Agli insegnanti ha prospettato il compito di "fare amare e far conoscere una materia che tanto importante è per la crescita delle generazioni del futuro e per un progetto educativo che parli di identità".

E all'identità delle genti di montagna, agli Alpini in particolare, si è ricollegato il Vicepresidente dell'A.N.A. Gentili, che ha ricordato le missioni di

solidarietà degli alpini nel mondo, espressione tangibile di una identità culturale che incontra l'estraneo anche con il fine di un reciproco arricchimento. Entrando nello specifico del tema, il prof. Livio Vanzetto dell'Università di Trieste ha esposto una lezione molto seguita sul tema della costruzione della memoria della prima guerra mondiale, sul ruolo della storiografia e della politica nel proporre la tematica in questione, così come avvenuto nel secolo scorso.

È seguita la presentazione con supporto informatico del prof. Paolo Pozzato, che ha ripercorso i principali avvenimenti bellici che in quattro lunghi anni di guerra ha visto l'Altopiano di Asiago fronte di prima linea, e quella del prof. Mauro Passarin, direttore del Museo del Risorgimento di Vicenza, e dell'architetto Vittorio Corà, che hanno illustrato gli ambiti di intervento di recupero delle vestigia della grande guerra nel territorio della provincia di Vicenza, reso possibile dall'emanazione di un apposito provvedimento legislativo, la legge 78/2001.

La presenza del direttore de "L'Alpino", prof. Vittorio Brunello ha contribuito a ribadire lo specifico interesse dell'A.N.A. alla materia trattata e alle finalità espresse dal progetto.



Il gruppo di insegnanti sull'Altipiano, precocemente imbiancato.

Il pomeriggio del 28 e l'intera giornata del 29 era destinata alla parte più attesa dai docenti presenti - non ce ne vogliono i relatori - ossia la visita ai luoghi dell'Altopiano di Asiago dove si sono svolti gli avvenimenti bellici. L'applicazione sul campo dei concetti appresi durante la mattinata di studio ha rischiato però di subire un inaspettato arresto da un evento non previsto per questo periodo: la prima abbondante neve di stagione. L'altitudine non elevata e una parziale schiarita hanno consentito la visita pomeridiana degli apprestamenti difensivi del Monte Cengio, dove il sottoscritto e Paolo Pozzato hanno guidato la comitiva di docenti, spiegando il ruolo avuto dal settore durante la Strafexpedition del 1916 e descritto la battaglia difensiva qui combattuta dai Granatieri di Sardegna. Purtroppo però, l'abbondante nevicata della giornata precedente e della notte non consentivano la visita tanto attesa, programmata per la giornata del sabato 29 settembre, a quello che è il luogo di maggiore carica simbolica per l'A.N.A. e per tutti gli Alpini: l'Ortigara. Tutto era pronto per accogliere il gruppo di studio al Rifugio Cecchin e far vedere gli esiti dei lavori di ripristino delle trincee effettuati durante tutta l'estate da alpini

provenienti da tutta Italia. Ancora una volta però, gli alpini delle Sezioni di Marostica e di Asiago, in primis il presidente della Sezione di Marostica Roberto Genero, validamente supportato dal presidente della Sezione di Asiago Massimo Bonomo, davano una pratica dimostrazione ai docenti di come si può organizzare bene anche improvvisando, peculiarità e qualità tipica dell'alpino. Infatti, affrontando una situazione meteorologica affatto buona, una teoria di mezzi fuoristrada ha portato il gruppo, a cui si era unito il vice presidente vicario dell'A.N.A. Ivano Gentili, a visitare le più vicine trincee austriache e italiane del settore del Monte Zebio, ricoperto da una coltre di abbondanti dieci centimetri di neve. Una situazione imprevista che è stata affrontata con vero spirito alpino da tutti i partecipanti, che in uno scenario tanto suggestivo quanto insolito per la stagione, hanno potuto non solo visitare i luoghi dove austriaci e fanti della Brigata Sassari hanno scritto pagine memorabili di storia, ma anche capire cosa voleva dire vivere, e combattere, in condizioni ambientali difficili quali quelle di un inverno in montagna. Le tante risposte date in merito all'argomento, sia dal

sottoscritto che da Mauro Passarin, erano suggellate alla fine dalla lettura da parte di Roberto Genero della preghiera dell'Alpino, recitata presso il cimitero che ospitava i caduti sassarini. La visita pomeridiana del "Museo della guerra 15-18" di Canove, con la magistrale guida di Paolo Pozzato, ha chiuso una due giorni che ha vissuto uno dei suoi momenti di maggiore partecipazione durante l'ottimo pranzo organizzato in emergenza dal gruppo A.N.A. di Gallio. La stanchezza di tre ore di camminata sulla neve si è sciolta di fronte al vino rosso e alla polenta calda, e alla consegna degli attestati di partecipazione è seguito un caloroso applauso di ringraziamento agli alpini di Marostica e di Gallio che hanno superato qualunque difficoltà pur di portare avanti il programma concordato.

E ora permettete una nota personale di soddisfazione. Durante il pranzo, uno dei docenti mi prendeva da parte e confidandomi di non essersi mai interessato alla prima guerra mondiale, mi ringraziava perché grazie a quanto appreso nei due giorni di convegno era sorta in lui una nuova passione, che nel futuro sarà sicuramente coltivata e, soprattutto, trasmessa ai giovani studenti. E questo è sicuramente il miglior risultato di tutto il convegno. ●

A Parma il campionato nazionale di carabina e pistola

Tiro a segno: campioni in gara



I vincitori assoluti della specialità di pistola standard.



I vincitori assoluti della carabina libera a terra.

L'1 e 2 settembre la sezione di Parma ha avuto l'onore di ospitare, per la prima volta nei suoi 86 anni di vita, i campionati nazionali A.N.A. di tiro a segno per le specialità individuali e a squadre di pistola standard e di carabina libera a terra, giunti rispettivamente alla 24ª e 38ª edizione. Teatro dell'importante manifestazione è stato lo storico impianto di tiro a segno nazionale di Parma risalente al 1862, che anche se poco conosciuto è ad oggi, dopo un attento ed impegnativo lavoro di ristrutturazione, uno fra i migliori poligoni di tiro in Italia.

Questo luogo noto ai parmigiani anche per un infausto evento accaduto nel maggio del 1944 è stato infatti teatro della sommara esecuzione, dopo un processo farsa del tribunale della R.S.I., degli ammiragli Campioni e Mascherpa rispettivamente governatori del Dodecanneso e di Lero.

Gli atleti con la penna che si sono ritrovati a Parma per l'occasione sono stati circa 250 in rappresentanza di 26 sezioni, fra i quali anche 7 alpini in armi a rappresentare la Brigata Taurinense. Fra di loro due olimpionici, tiratori di fama conosciuti nei poligoni di tutta Italia ed anche alpini che regolarmente iscritti al tiro a segno pur non essendone grandi frequentatori hanno voluto essere presenti dando vita, per l'occasione, ad una avvincente competizione.

Il primo colpo è stato sparato alle 14 di sabato 1 settembre dopo le iscrizioni e l'ispezione, come da regolamento, delle armi, al termine dei due turni previsti per la prima giornata.

La manifestazione successivamente si è spostata nel centro storico della città ducale dove sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento ad essi dedicato ed una alla lapide posta, in occasione dell'adunata nazionale del 2005, a ricordo degli alpini "andati avanti". Sfilando con vessilli e gagliardetti, le penne nere, si sono mosse verso la chiesa dell'Oratorio dei Rossi dove è stata celebrata da un cappellano militare di passaggio a Parma la S. Messa.

La seconda giornata di gare ha avuto inizio di buon mattino con l'alzabandiera nella piazza antistante il poligono di tiro e con inizio del "fuoco" alle 9.

Nella specialità di pistola standard, categoria "ANA Master" ha vinto Enrico Contessa (sezione di Torino), secondo Mario Ubiali seguito da Antonio Picardi; nella categoria "ANA Open", primo è risultato Fabrizio Frigerio (sezione di Bergamo), seguito da Vigilio Fait e da Eddy Rocchetto, nella categoria "Militari" ha vinto Stefano Caruso della brigata alpina Taurinense. Nella specialità di carabina libera a terra, categoria "ANA Master", ha vinto Paolo Isola (sezione di Udine), secondo Emilio Bertella, terzo Carlo Fresoli, nella categoria "ANA Open" Roberto Facheris (sezione di Bergamo) si è imposto su Sergio Stenico e Giacomo Fasser, nella categoria "Militari" si è imposto Nicola Ruggiero della Taurinense.

Nell'ambito della manifestazione sono stati consegnati oltre ai premi individuali anche il trofeo "Bertagnolli",

per la categoria squadre specialità pistola, vinto dalla sezione di Bergamo ed il trofeo "Gattuso", per la categoria squadre specialità carabina, vinto dalla sezione di Brescia.

Inserito nella manifestazione sportiva anche il 1° trofeo "Giovanni La Fiandra", istituito dalla sezione di Parma - a ricordo di un alpino arruolatosi dopo la leva nella Guardia di Finanza e andato avanti prematuramente - che ha visto gareggiare solo tiratori della sezione di Parma.

Determinante per la buona riuscita della manifestazione è stata l'esperienza messa a disposizione dal presidente della commissione sportiva e consigliere nazionale Antonio Cason, dei consiglieri nazionali Alfredo Nebiolo e Silvio Botter e dei tecnici della commissione sportiva Valentino Carraro e Guglielmo Montorfano che, coadiuvati dal presidente del tiro a segno ospitante Aldo Bicocchi e dai suoi collaboratori, oltre a garantire un regolare svolgimento delle gare sono riusciti anche a dirimere qualche piccola contestazione, che inevitabilmente quando c'è agonismo, è stata sollevata.

Alla cerimonia di premiazione erano presenti anche l'assessore provinciale Ettore Manno, l'alpino ed assessore comunale Costantino Monteverdi ed il comandante della Guardia di Finanza di Parma colonnello Cristiano Zaccagnini, il quale ha premiato assieme al presidente sezionale Maurizio Astorri, alla vedova di Giovanni La Fiandra, signora Enrichetta, ed al figlio Carlo Alberto, i vincitori del trofeo locale.

Roberto Cacialli

SERVIZIO CIVILE... MILITARIZZATO

La catastrofe ambientale dovuta agli incendi che distruggono le nostre bellezze naturali alcune secolari, brucia ogni giorno milioni di euro per l'opera di spegnimento e ne brucerà altri in futuro per il rimboschimento. Soldi che potrebbero essere dirottati verso altri scopi (situazione che si ripete ogni anno sempre di più). La risposta dei nostri politici è: facciamo intervenire l'Esercito. Come mai si ricordano che esiste solo in caso di pubblica calamità o di finanziamento delle missioni all'estero? Non pensano, che forse, facendolo intervenire nella situazione attuale (mancanza di addestramento specifico) vuol dire mettere a rischio delle persone? Non si possono affrontare le varie difficoltà solo perché si indossa una divisa, bisogna essere preparati per farlo. Avere un apparato pronto per intervenire in caso di calamità, vuol dire avere disponibilità di personale addestrato, mezzi e finanziamenti idonei, cose delle quali l'Esercito è allo stato attuale molto carente. Tutti i politici al momento dell'abolizione della leva sono stati d'accordo nell'ascoltare i pianti delle mamme (*o la voce del partito di appartenenza, n.d.r.*) perché il loro figliolo era o doveva partire per militare. Ora ci troviamo a contrastare le varie calamità sperando nei miracoli dei mezzi aerei e di qualche guardia forestale. Fatta questa premessa vorrei chiedere ai nostri politici perché non si prevede di istituire un servizio civile "militarizzato regionale", da poter utilizzare per la difesa del territorio, e nel sociale, sfruttando le caserme vuote? L'addestramento e l'impiego di questi giovani potrebbe essere concentrato su calamità naturali, incendi, alluvioni, tutela e intervento sull'ambiente, controllo del territorio e collaborazione nel sociale e nello sport adottando usi e costumi dell'etica e della disciplina militare prestando servizio per un periodo obbligatorio per tutti al servizio dello Stato. Concludendo, la realizzazione di questo "servizio civile militarizzato" oltre a rappresentare "ossigeno" sotto l'aspetto economico per le nostre istituzioni, in quanto potrebbero contare su forze prontamente disponibili sul territorio, rappresenterebbe una notevole forma di educazione civile nel rispetto dei valori, delle varie discipline e libertà altrui, principi quasi sconosciuti nelle giovani generazioni.

Mario Castellani - Pesina di Caprino

LA PREGHIERA DELL'ALPINO E LE SUORE

A Bresso (Milano), la prima domenica di ottobre, alla tradizionale Festa del Pilastrello, davanti la chiesa dei santi Nazaro e Celso, proprio di fronte al portone centrale, sul sagrato, tre robuste suore dall'accento dell'Italia centrale e dal colorito rubicondo vendono con calore, cordialità e successo i prodotti artigianali del loro convento: marmellate, confetture, pelati e tanto altro ancora. Sono lì dalla mattina di domenica al pomeriggio e chiudono ad esaurimento della merce. Quando passo, col cappello alpino in testa, una mi ferma; vuole il testo della Preghiera dell'Alpino, che ha sentito recitare in chiesa, alla Messa, la mattina. Le spiego, per non lasciarla in confusione, che noi continuiamo a leggere il testo originale, che dal 1985 è ufficialmente cambiato. Nel testo attuale, quello che leggono gli alpini in armi, sono state tolte le espressioni "rendi forti le nostre armi" e "la nostra millenaria civiltà cristiana". Ma la reverenda madre mi risponde che lo sa benissimo; per questo vuole il testo che ha sentito leggere in chiesa. Le piace di più.

Vado a casa, accendo il computer, stampo due copie del testo, faccio una copia su un dischetto e scendo a darglielo. Appena in tempo. Hanno venduto tutto e stanno smontando il banchetto. Sono contente di ricevere la preghiera che cercavano. Magari tre suore contadine hanno più coscienza dell'identità cristiana di tanti "pensatori".

Edoardo Marinzi - Bresso (MI)

OBIETTORE DI COSCIENZA, QUANTE IPOCRISIE

Da varie fonti mi risulta che è in progetto una verifica della legge sugli obiettori di coscienza, cioè su quei giovanotti che allora, pur di sottrarsi ad un "servizio" sottoscrissero importanti dichiarazioni di pensiero e di filosofia di vita e che oggi, pur di godere di alcune opportunità, sono disposti a rimangiarsi tutto. Chissà se tra i nostri lettori, amici ed iscritti ci si ricorda di coloro che al momento della chiamata al servizio alla Patria, adducendo motivazioni religiose, filosofiche (e anche politiche) attestavano il loro rifiuto alla violenza, all'uso delle armi e si proponevano alla società quali pacifisti. La libertà e la democrazia di cui godiamo non è certo stata frutto di marce pacifiste ne tanto meno di slogan. Anzi se non ci fossero stati i combattenti e soprattutto i martiri, la pace e la democrazia le lascio immaginare a chi ha molta fantasia.

Millenni di storia dimostrano che nonostante l'esempio di Gesù Cristo e di qualche martire, la stragrande maggioranza degli uomini ha un proprio concetto di giustizia, di libertà e di democrazia. Spiace tremendamente che oggi ci siano ancora degli illusi che pensano che esponendo un simbolo o una bandiera arcobaleno l'uomo si riconosca nella sua terra, nelle sue tradizioni e nei valori che da queste realtà scaturiscono.

Dopo che è stato riconosciuto al cittadino il diritto di manifestare la sua obiezione al servizio militare, i più convinti iniziarono a presentare le domande, per dedicarsi a servizi sociali di pubblica utilità presso case di riposo, ospedali, ecc. Non era forse questo lo spirito? Ma i più attenti e furbi tra gli aspiranti, si accorsero che era possibile svolgere questi servizi fuori dell'uscio di casa.

Per delegittimare ulteriormente il servizio militare, i politicanti pensarono bene di equiparare questo servizio a quello dei soldati di leva e così le domande si moltiplicarono e gli obiettori diventarono talmente tanti (oltre 70.000 all'anno!) che non si sapeva più dove collocarli. L'alto numero di ipotetici obiettori portò alla fondazione di una organizzazione che facilitasse la compilazione delle domande e nacque la Lega degli Obiettori di Coscienza (LOC), che distribuiva a piene mani il fac-simile della domanda. Bastava incollarlo sul foglio di protocollo e apporre la propria firma in calce.

Così aumentarono i bibliotecari, i giardinieri, i fotocopiatori, gli animatori, di pari passo però sparirono gli assistenti ai malati terminali, agli anziani e a tutti quei servizi che la genuinità iniziale aveva ispirato.

Lo strano fenomeno cessò di colpo quando il Parlamento decise di sospendere il servizio di leva e le domande colarono a picco.

A questo punto sorge spontanea una profonda riflessione: dov'è finito lo spirito di servizio al prossimo dei nostri giovani? Le famose motivazioni che la L.O.C. tanto decantava cosa hanno prodotto nella nostra società? In questi giorni l'on. ministro Arturo Parisi ha paventato l'ipotesi di un ritorno al passato.

Ci avessero ascoltato subito, avremmo risparmiato tempo e tanti soldi.

Gian Luigi Ravera - Casale Monferrato



Delio BIASUTTI (a destra) capogruppo di Ome (Brescia), del 5° alpini, btg. "Edolo", con il nipote **Simone**, 2° rgt. trasmissioni btg. "Gardena" e la moglie **Elena**.



Dal gruppo di Villar Pellice (sezione di Pinerolo) la famiglia **RICCA**: il "vecio" **Feruccio**, cl. '37, artigliere del 1° gruppo "Aosta" con il figlio **Luciano**, cl. '68, artigliere del 2° gruppo "Asiago" e i nipotini **Matteo** di 11 anni e i gemelli **Davide** e **Alberto** di 4 anni.



Nonno **Remo CHIARI**, del btg. "Saluzzo" della brigata Taurinense e gli zii **Meo** e **Mario** e i nipoti (future leve alpine) **Andrea** e **Matteo**, ritratti all'ultima adunata di Cuneo.



La bella famiglia **GUGLIELMI** della sezione di Valdagno: il nonno **Vittorio**, cl. 1927, 6° Alpini, brigata "Tridentina", suo figlio **Claudio**, cl. '55, artigliere da montagna della "Cadore" e i nipoti **Daniele**, cl. '80, VFA al 7° Alpini (che ha partecipato alla missione di pace in Bosnia) e il piccolo **Lorenzo**.



Dal gruppo di Lusiana (sezione di Marostica) il neopapà **Michele CARLI**, btg. logistico "Cadore", che tiene in braccio il piccolo **Riccardo**. Alla loro destra il nonno paterno **Eugenio**, artigliere del 3° rgt., 9ª batteria della "Julia" e, a sinistra, il nonno materno **Franco CANTELE** "Base-ta", sergente artigliere del 6° rgt., 37ª batteria, gruppo "Pieve di Cadore", consigliere del gruppo di Lusiana.



Paolo PESALOVO, cl. 1921, reduce dal fronte russo con il nipote **Giuseppe CACCIAGUERRA**, cl. '70, sottotenente al 1° gr. cacciatori delle Alpi presso la Scuola ufficiali di artiglieria a Bracciano. Sono iscritti al gruppo di Calice al Cornoviglio (sezione di La Spezia).



Ecco la bella famiglia **FEDERICI**, di Borghetto all'Adige (Trento). Da sinistra **Piergiorgio**, btg. "Trento" con il figlio **Gianpaolo**, Coro brigata Tridentina, nel giorno del suo matrimonio con **Francesca PEZZULLO**. Accanto il gemello **Gianluca**, 24° btg. logistico di manovra "Dolomiti" e suo zio **Gianni**, 22° rgt. Alpini da posizione.



Dal gruppo di Viù (sezione di Torino) il "vecio" **Ambrogio VOTTERO**, cl. '30, 4° rgt., btg. "Susa" con i figli alpini **Valter**, cl. '59, naja alla caserma Vittorio Veneto a Bolzano, **Enrico**, cl. '63, 4° rgt. artiglieria pesante campale a Trento e **Bruno**, cl. '57, 4° btg. "Orta" a Trento e poi aggregato alla "Julia" in occasione del terremoto del Friuli nel 1976.



Tre generazioni di alpini, uniti dall'amore per la penna nera: **Antonio FLOREAN**, cl. 1933, nel giorno del suo 50° anniversario di matrimonio con la moglie **Lina BARADEL**, il nipote **Giuseppe**, cl. '52 e il pronipote **Marco**, cl. '81.



REPARTO COMANDO, 3° ART. DA MONTAGNA

Caserna Di Prampero (Udine), 3° rgt., artiglieria da montagna, reparto comando, dal 1955 al 1957. Contattare, a 50 anni dal congedo, Lino Ravazzolo, al nr. 031-980318.



27° BATTERIA, NEL 1943

Isola di Samo, nel '43, 27° artiglieria, prima di essere fatto prigioniero dall'esercito inglese e portato in Africa. Contattare Giuseppe Baselli, al nr. 030-9923789.



CASERMA VODICE, 1°/'64

Genio alpini della Tridentina, caserma Vodice di Bressanone, 1°/'64. Telefonare a Gino Sandri, 0445-406737; oppure ad Aldo Saltori, 0461-448201 (il primo in alto a sinistra e il secondo in alto a destra).



89° AUC

Corso invernale dell'89° AUC di Aosta, dall'ottobre 1977 all'aprile 1978. Telefonare a Pierluigi Rossato, 045-577090.



SALUZZO NEL 1965

Cena del congedo del gr. Aosta, 4° batteria a Saluzzo, nell'ottobre del 1965. Contattare il nr. 0171-619608.



L'AQUILA, 1°/'65

CAR a L'Aquila, nel gennaio del '65, 1° scaglione. Contattare Franco Marchioni, 349-3603480.



106° CP. MORTAI A BOVES

106° cp. mortai a Boves e poi aggregato alla cp. comando e servizi di Borgo San Dalmazzo, 10°/'80. Telefonare a Vladimiro Tanca, 339-1686210.

CP. COMANDO, BTG. TRENTO

Pietro Runggatscher cerca i comilitoni della cp. comando, btg. trento, che erano alla caserma Cesare Battisti di Monguelfo (Bolzano), 2°/'65. Contattarlo al nr. 0461-94149.

BERARDINO RENCRICCA

Simone Rencricca cerca notizie del nonno Berardino, nato a Rieti il 12 febbraio 1915, che ha combattuto in Grecia e in Albania. Nel 1942 partì per la Russia con il grado di caporale e nel 1943, fatto prigioniero, venne deportato in un campo di prigionia in Siberia, dove risulta deceduto. Chi si ricordasse di Berardino Rencricca, contatti il nipote al nr. 333-3784936; e-mail: boniscastello@libero.it



CARLO AGNOLI

Maria Agnoli cerca notizie del padre Carlo, nato a Perarolo (Belluno) il 4 maggio del 1909, e che ha combattuto con il 7° Alpini, brg. Cadore, sul fronte greco-albanese con la 75ª legione M.V.S.N. Rientrato a Bari nel settembre del 1943, è stato catturato dalle truppe tedesche a Bologna e internato in Austria da dove non ha più fatto ritorno. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare la figlia al nr. 347-0732442.



Sessantatré anni sono passati dal loro ultimo incontro: sono Carlo Florio e Flavio Averono, classe 1920, che si sono ritrovati durante la consegna degli attestati di benemerenza, alla sezione di Biella.



Erano alla cp. Comando alla caserma Cesare Battisti di Cuneo negli anni '70/'71. Dopo 37 anni si sono incontrati all'Adunata di Cuneo. Per il prossimo appuntamento contattare Vito Boggero, 340-3448369.



Di nuovo insieme dopo 52 anni. Sono: Mario Vigolo di Lonigo (Vicenza), Dino Conte di Belvedere Tezze (Vicenza) e Silvio Serre, di Villar Perosa (Torino).



Paolo Scarso, già ambasciatore d'Italia in Ghana e il gen. Giuseppe Mariano si sono incontrati al 44° pellegrinaggio sull'Adamello, dopo 54 anni. Negli anni '53/'54 erano sottotenenti di prima nomina all'8° Alpini, btg. Feltre a Pontebba.



Gli alpini della 106ª cp. Mortai, btg. Saluzzo, brg. Taurinense, che negli anni '75/'76 erano alla caserma Mario Fiore di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), si sono radunati dopo 30 anni con il loro comandante Agostini. Per trovarsi ancora contattare Vincenzo Cutri, 011-6273723; e-mail: cutrivince@libero.it



Si tengono per mano davanti alla "loro" caserma Berardi di Pinerolo, dove svolsero il servizio militare, 50 anni fa. Sono Giulio Vianzone, del gruppo di Pinerolo Città ed Ernesto Vallero, del gruppo di Cafasse Leini.



Alcuni commilitoni della 114ª cp., btg. Tolmezzo fotografati davanti alla caserma Zucchi di Chiusaforte, ventisei anni dopo. Sono, da destra, Marcon, Moreno Piva, Alessandro Callegari, Stefano Boron. Presente con loro anche Flavio Foschiano della 72ª cp.



Istruttori del 2°/40, 2ª cp. BAR Julia di Bassano del Grappa, dopo 44 anni, con l'allora capitano Tonus Liberale.



L'Adunata di Cuneo li ha fatti incontrare dopo 31 anni. Sono: Brusco, Codognola e Salvadori con l'allora comandante (oggi colonnello) Mario Lelli. Negli anni '75/'76 erano a San Candido, 262ª cp. in distacco, btg. Val Brenta, caserma Druso.



Insieme dopo 50 anni gli ufficiali del btg. Mondovì. Sono, fotografati all'Adunata di Cuneo, Armando Rinaldi, Valentino Demarchi, Giuseppe Regis e Giorgio Calvi.



Insieme dopo 50 anni a San Michele del Garda (Brescia). Sono gli artiglieri del gr. Bergamo, 3°/29, negli anni '51/'52. Per il prossimo incontro contattare il nr. 035-258588.



Quattro alpini che erano alla Monte Grappa a Torino, nel '69. Eccoli insieme, dopo 38 anni; sono Giancarlo Monti, Giuseppe Filipetto, Rinaldo Dezzuti e Giuseppe Busatta.



Si sono dati appuntamento ad Ala di Trento con il gen. Pietro Ravera gli alpini del btg. Val Brenta che erano a San Candido nel 1966. Chi ha prestatato il servizio militare nel distaccamento di Versiaco contatti Andrea Modena, al nr. 340-0766091.



A dieci anni dal congedo si sono trovati a Pontida (Bergamo) gli alpini del 3^o/96, btg. Logistico della tridentina a Elvas (Bolzano). Per il prossimo incontro contattare Marco Gioia, al nr. 035-795583; e-mail: giuiusmg@libero.it



Il reduce di Russia Luigi Rolandi di Savona, del btg. L'Aquila, 108^a cp., fotografato all'Adunata di Cuneo con gli alpini della stessa compagnia degli anni 1972/75.



Gli artiglieri del gr. Asiago si sono trovati a Torri del Benaco a 47 anni dal congedo. Per il prossimo appuntamento contattare Riccardo Pasionelli, al nr. 045-7225366.



Secondo raduno alpini d'arresto, alla caserma Carlo Calbo di Santo Stefano di Cadore, 67^a cp. btg. Pieve di Cadore, a 16 anni dal congedo. Per il prossimo contattare Spiller, al nr. 347-0367289.



Al raduno della Julia a Caselle Torinese, si sono ritrovati i coscritti della classe '38 della sezione Torino che nel 1959 erano in Friuli e in Piemonte.



Erano al CAR di Montorio Veronese nel '60: si sono ritrovati dopo 46 anni all'Adunata di Cuneo. Sono, da sinistra, Danilo Pesenti, Gian Battista De Zorzi, Giuseppe Curnis e Giuseppe Zanetti.



Si sono ritrovati all'Adunata di Cuneo grazie ad un appello pubblicato qualche tempo fa su L'Alpino. Non si vedevano dal dicembre del '59 quando erano nella 22^a batteria del gruppo Belluno a Tarvisio. Sono, da sinistra, Ascenzo Turni, Claudio Fanni, Giuseppe Segat e Carlo Di Giamberardino.



A 42 anni dal congedo, sono tornati alla caserma Testafocchi di Aosta gli alpini della 43ª cp., btg. Aosta, anni '64/'65. Per il prossimo raduno contattare Piero Ricca, al nr. 0323-641345; oppure Ezio Bordogna, 338-8428142.



Si sono riuniti a Vipiteno gli alpini del 22° rgpt. da posizione del Val Chiese. Erano presenti tre vessilli, 33 gagliardetti e il coro Monte Cervino di Gessate. La S. Messa è stata celebrata dal cappellano don Valentino Quinz.



Si sono ritrovati a Baveno (Verbania) per il sesto raduno gli alpini del btg. Aosta, anni '64/'65 e '66 e del 6° corso A.C.S. della S.M.A.L.P. a più di 40 anni dal congedo.



Quarantacinque anni sono passati da quando erano insieme a Mondovì, al corso mitraglieri, nel febbraio del 1962. Sono Venanzio Ferri, Mario Gravano, Giovanni Nisi e Alberto Brini. Per il prossimo raduno del corso contattare Ferri, al nr. 338-1317766.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

L'ORTIGARA IL 25 GIUGNO 1917 NEL RACCONTO DEGLI UFFICIALI DI PRIMA LINEA

Volume snello, appena 150 pagine. Chi avrà interesse a leggerlo però si accorgerà subito che non è l'ennesima storia degli atti di eroismo e di coraggio degli alpini nei giorni della tragedia del 1917, sugli Altipiani dei Sette Comuni, ma una rievocazione puntuale dell'azione dei battaglioni alpini, dal 10 al 25 giugno, su quel monte-altare, tratta in gran parte da documenti ufficiali, rapporti, annotazioni, schizzi, quasi tutti inediti dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Il merito di Volpato sta proprio nella certosina ricerca delle tracce lasciate dai comandi di compagnia, battaglione, fino a quello della 6ª

Armata nei giorni convulsi che hanno caratterizzato la conquista, la difesa e la successiva perdita di quota 2105. Il fonogramma n. 63 del col. Biancardi al Comando Gruppi Alpini 8° e 9°, alle ore 11,45 del 25 giugno, è un esempio di come il linguaggio di un comandante interpreti la sofferta drammaticità del ripiegamento: "Ho fatto tutto quanto era umanamente possibile per conservare prima e riprendere poi posizioni - Non ho più uomini validi..."

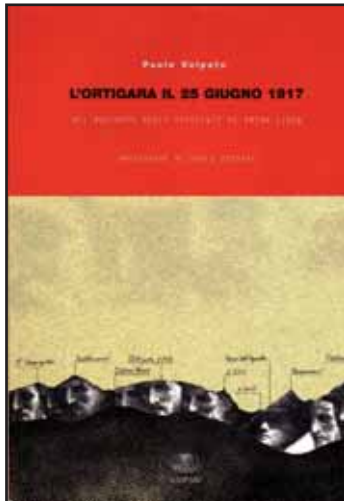
Bersaglieri e fanti, artiglieria, azione di comandi, accuse e resa dei conti trovano in poche pagine una precisa collocazione storica in una vicenda diventata mito. Dispacci, tabelle e foto fanno di questo testo un manuale didattico piuttosto che un racconto dei sacrifici degli alpini su quella cima, oggi in apparenza così insignificante.

PAOLO VOLPATO

L'ORTIGARA IL 25 GIUGNO 1917 NEL RACCONTO DEGLI UFFICIALI DI PRIMA LINEA

Pag. 150 - Euro 14,50

Gaspari Editore - Via Vittorio Veneto, 49 - 33100 Udine
Tel. 0432/512567 - e-mail: info@gasparieditore.com



QUINDICI MESI E UN GIORNO

Quindici mesi e un giorno è un libro scritto con un linguaggio semplice da Attilio Giuseppe Scolari, trasmettitore alpino in forza alla brigata alpina Tridentina. L'autore ci accompagna durante il suo percorso di vita militare svolto nel periodo giugno 1969-settembre 1970, in gran parte presso le caserme altoatesine. Da questa esperienza riesce ora a individuare i motivi che lo facevano sentire differente dagli amici, anche se allora non riusciva a capire quali fossero. Scolari ha forti capacità di resistere alla fatica per cui non si tira mai indietro. La naia non lo travolge ma lo migliora, c'è il contatto costante con la natura e la compagnia di gente che parla poco e si muove sicura sugli sci. Rientrato al paese natio prende coscienza che quindici mesi e un giorno di naia non sono passati invano, perché lui non è più quello di prima.

ATTILIO GIUSEPPE SCOLARI

QUINDICI MESI E UN GIORNO

Pag. 263 - euro 10,00

Il volume può essere richiesto all'autore: Attilio Giuseppe Scolari
Via L. Gottardi 2 - 37036 San Martino Buonalbergo (Verona)



L'ARMATA ROSSA E LA DISFATTA ITALIANA (1942-43)

Il libro costituisce un significativo sviluppo degli approfondimenti storici iniziati nel 2000 con il progetto triennale di studio "Verifica di fonti storiche russo-sovietiche", conclusosi a Trento nel 2005, e della collaborazione che è continuata con gli storici dell'Università di Voronezh, con l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e con l'Associazione Nazionale Alpini. All'ampia introduzione che inquadra le vicissitudini della Divisione alpina "Tridentina" e delle altre unità dell'ARMIR nella grande battaglia per Stalingrado, segue una ricchissima antologia che ricostruisce interamente attraverso le fonti di parte avversa, la disfatta dell'8ª Armata italiana (l'ARMIR) come illustrato dai più insigni comandanti sovietici che guidarono le potenti offensive, oltre che nei resoconti degli inviati al fronte e negli studi più attuali della storiografia russa, tutti inediti in Italia. Attraverso questa pluralità di voci, dalle appassionate memorie dei protagonisti alla distaccata analisi degli storici, il libro compone un quadro unitario delle offensive dell'inverno 1942-43 sul Medio e Alto Don, e fornisce nuovi dati basilari per la comprensione della svolta decisiva del secondo conflitto mondiale e delle modalità della tragedia del Corpo d'Armata alpino in terra di Russia. La sorprendente lucidità espositiva dello Scotoni consente infatti una lettura organica del disegno strategico dell'Armata Rossa, dal piano "Urano" - destinato a divenire operazione chiave della battaglia di Stalingrado - all'attacco finale al Corpo d'Armata alpino.

TULLIO VIDULICH



LIBRI SEGNALATI

FIDENZIO GRIGO

STORIA DEGLI ALPINI DEL CISMON

Nel 50° di fondazione del gruppo di Cison - per non dimenticare

Pag. 257 - euro 13,00

Edizioni Imprimenda - Limena (Padova)
Tel. 049/8842776

PAOLO GIACOMEL

1914-1918 LA GRANDE GUERRA NELLA VALLE D'AMPEZZO

1917 L'anno di Caporetto

Visto da Cinque Torri - Lagazuoi - Forte Tre Sassi

Quarta parte: giugno-dicembre 1917

Pag. 103 - euro 15,00 con bellissime foto d'epoca.

Paolo Gaspari editore - Via Vittorio Veneto 49 - 33100 Udine
tel. 0432/512567 - e-mail info@gasparieditore.com

GIORGIO SCOTONI

L'ARMATA ROSSA E LA DISFATTA ITALIANA (1942-43).

L'ANNIAMENTO DELL'ARMIR SUL MEDIO E L'ALTO DON NEGLI INEDITI DEI COMANDI SOVIETICI

Pag. 608 - euro 28,00

Per i soci ANA il volume sarà venduto al prezzo di euro 20

Casa Editrice Panorama, in collaborazione con l'Università di Voronezh (VGAU)
c.p. 103 - 38100 Trento - tel e fax 0461/230342

e-mail: editricepanorama@iol.it

SAVONA



Nella foto: il parroco e il sindaco davanti al monumento ai Caduti, con alcuni scolari.

Urbe ricorda i Caduti

Il gruppo di Urbe ha onorato i suoi Caduti con l'alzabandiera nella sede comunale dove ci sono le lapidi di 47 Caduti della prima guerra mondiale e 16 della seconda. È seguita la sfilata per le vie del paese fino alla chiesa dove il parroco don Nando Canepa ha celebrato la S. Messa. L'inaugurazione di un monumento ai Caduti e l'esibizione del coro "Rocce nere" del gruppo di Rossiglione hanno concluso la giornata. ●

GENOVA

Raduno alpino a Busalla



Il monumento ai Caduti.

Il 21 e 22 luglio il gruppo di Busalla ha festeggiato il 55° anniversario di fondazione con l'inaugurazione di un monumento ai Caduti e la dedizione di una strada alla Divisione Cuneense. Sabato 21 serata di cori, con il concerto del coro "Valle Scrivia" e del coro ANA "Voci d'Alpe", di Santa Margherita Ligure. Domenica, già di primo mattino, la piazza del Comune era gremita di alpini con 32 gagliardetti e 2 vessilli. Con il presidente della sezione Giovanni Belgrano erano presenti autorità civili e militari, una rappresentanza del Comando della brigata Taurinense e una del 2° reggimento alpini di Cuneo. Poi, tutto come da cerimoniale: sfilata, deposizione di corone alle lapidi che ricordano i Caduti di Busalla e sfilata aperta dalla banda di "Nostra Signora della Guardia" di Pontedecimo, gli alpini hanno raggiunto il nuovo monumento ai Caduti. Il monumento è stato scoperto da Giacomo socio fondatore del gruppo e da Franco, reduce della guerra in Jugoslavia ed è stato benedetto dal cappellano mons. Luigi Zorzi. Ha preso poi la parola il capogruppo Tiziano Biondo. È seguita poi l'inaugurazione della strada intitolata alla Cuneense. All'ingresso del parco di Villa Borzino, sede del gruppo di Busalla, è stata celebrata la S. Messa, officiata dal cappellano mons. Luigi Zorzi, accompagnata dal coro Valle Scrivia. Al termine della cerimonia breve intervento di Alfredo Costa, già vice presidente nazionale che ha ricordato la missione di pace degli alpini in armi e i cinque alpini del 2° reggimento di Cuneo Caduti in attentati in Afghanistan. ●

VERONA



Il presidente nazionale Perona e il presidente della sezione di Verona Alfonsino Ercole scortano il vessillo della sezione.



135° Anniversario delle Truppe alpine

“Dobbiamo consegnare ai giovani un patrimonio storico e morale che va salvaguardato e vissuto senza fermarsi a guardare indietro, nell'interesse della società e dell'Italia”: questo il passaggio più significativo del discorso pronunciato a Lazise dal presidente nazionale Corrado Perona in piazza Vittorio Emanuele gremita di penne nere, di cittadini e di turisti, imbandierata a festa, presenti oltre 150 gagliardetti in rappresentanza dei gruppi della sezione. Di pace, accoglienza, rispetto della persona e di aiuto reciproco ha parlato il presidente sezionale e consigliere nazionale Alfonsino Ercole, che ha ricordato l'impegno costante verso la collettività di tutti gli alpini sia in armi che in congedo, degli uomini impegnati all'estero in missioni di pace e di sostegno umanitario. Il sindaco Renzo Franceschini, con il cappello alpino in testa, ha detto che Lazise è onorata e commossa nel vedere tante penne nere sfilare ed è con orgoglio e grandissima stima verso gli alpini che ci hanno accolto. In primo luogo i reduci ed i giovani, logico passaggio verso coloro che condurranno l'Associazione in futuro.

Mino Basaglia

PIACENZA

A Caorso la 56ª Festa Granda della sezione

L'annuale e più importante manifestazione della sezione piacentina si è tenuta a Caorso, attivo e vivace borgo situato sulla sponda destra del fiume Po a pochi chilometri dal capoluogo, che per la prima volta ha ospitato il tradizionale appuntamento.

L'impegno assunto dal capogruppo Silvano Pagani e dai suoi alpini è stato brillantemente onorato rispettando le aspettative, grazie soprattutto alla fattiva collaborazione dell'amministrazione comunale e alla disponibilità del sindaco Fabio Callori, veramente entusiasta di ospitare nel suo paese la Festa Granda.

La presenza del presidente nazionale, Corrado Perona, ha reso ancora più prestigiosa l'annuale adunata sezionale che ha registrato un notevole afflusso di penne nere provenienti dalla nostra provincia, da quelle vicine, dalle regioni limitrofe nonché dalla Francia, dalla Germania e perfino da New York.

Circa 1.500 gli alpini che hanno invaso Caorso. La manifestazione è iniziata venerdì 14 settembre alle ore 21 nella chiesa parrocchiale, con il concerto dei Cori ANA Valnure e Coro Montenero. Una serata veramente ben riuscita che ha gratificato i numerosi presenti con una prestazione degna di lode e lo hanno ben confermato i prolungati applausi tributati agli interpreti dei bellissimi canti alpini.

Sabato pomeriggio ufficiale "Benvenuto agli ospiti" nella sala consiliare del Municipio, a cui è seguita l'interessante presentazione del libro "Il sacrificio della Julia in Russia" di Carlo Vicentini commentato dall'autore stesso e dal giornalista Federico Frighi del quotidiano di Piacenza, "Libertà", nel vecchio cortile della Rocca.

Domenica mattina nella piazza antistante l'imponente e storico Castello della Rocca, sede del municipio, con l'alzabandiera è iniziata la giornata clou della 56ª Festa Granda, seguita dalla sfilata nelle vie del centro. Presenti 17 vessilli e 90 gagliardetti arrivati dalla provincia e da quelle limitrofe, con diversi striscioni dei vari gruppi riportanti gli emblematici, ma significativi e sinceri moti che vengono dal cuore e rispecchiano la generosità e la disponibilità degli alpini.

L'ottimo servizio d'ordine ha condotto la sfilata al termine della quale è seguita la S. Messa - celebrata dal cappellano don Stefano Garilli e dal parroco, don Giuseppe Tosca - che si è conclusa con la Preghiera dell'Alpino recitata dal generale Luigi Morena, ospite fisso alle cerimonie alpine piacentine.

Numerose le autorità civili e militari presenti alle quali il presidente sezionale Bruno Plucani ha rivolto il benvenuto ricordando che nel 2007 ricorre l'85° anniversario di fondazione della sezione piacentina. Il primo cittadino Fabio Callori si è detto onorato ed orgoglioso di aver ospitato un così grande evento aggiungendo che questa "esperienza sarà indimenticabile". Il capo gruppo Silvano Pagani, visibilmente



te commosso, ha ringraziato i suoi alpini per l'aiuto prestato nell'organizzazione della festa, l'amministrazione per la collaborazione, le autorità e tutti i presenti per essere intervenuti così numerosi. "La mia presenza - ha affermato il presidente Perona prendendo la parola - oltre che un piacere è un dovere e sono felice di essere con voi in questa splendida e importante giornata alpina". Ha poi proseguito con un caloroso discorso durante il quale ha ribadito i principi ai quali

il popolo alpino si ispira e la sincera disponibilità nei compiti che si assume nei confronti della società. Ha elogiato e ringraziato i giovani che ancora una volta hanno voluto scortare la camionetta dei Reduci, "Veci" che rappresentano il sacrificio e sono l'esempio per i giovani, che costituiscono la continuità e la speranza. Concludendo ha quindi auspicato che il ricordo della Festa Granda "rimanga nel cuore di tutti i presenti, con la speranza che molti sappiano trasferire i valori e il significato delle imprese alpine non solo nei momenti di guerra, ma soprattutto in quelle di pace".

Un grande applauso ha coronato la significativa orazione e la manifestazione è proseguita con la consegna di un contributo in denaro alla casa protetta "La Madonnina" di Caorso da parte della Fondazione della sezione provinciale intitolata al 'presidentissimo' Arturo Govoni, che ogni anno elargisce con generosità in occasione della tradizionale adunata sezionale. È quindi seguito il tradizionale "passaggio della Stecca" dal capogruppo di Caorso a quello di Ponte dell'Olio, alla presenza dei rispettivi sindaci per la prossima edizione della Festa Granda. Per solennizzare la ricorrenza era disponibile uno speciale annullo postale.

Dino Lombardi
Luca Geronutti



ABRUZZI



Un momento della sfilata per le vie di San Pelino.



Il taglio del nastro da parte della madrina del gruppo inaugura la nuova sede.

San Pelino: raduno della "zona 4" e inaugurazione della nuova sede del gruppo

San Pelino di Avezzano (L'Aquila), stupendo centro marsicano alle pendici del monte Cervaro, ha ospitato il raduno degli alpini della "zona 4". È stato organizzato in occasione del 20° anniversario di fondazione del gruppo guidato da Natalino De Blasis e per l'inaugurazione della nuova sede, concessa in comodato dalla parrocchia retta da don Simplicio Ciaccia, da sempre vicino agli alpini. Il raduno è stato aperto sabato dalla sfilata per le vie del paese, preceduta dal complesso bandistico di Celano. Erano presenti il vessillo della sezione Abruzzi scortato dal presidente Antonio Purificati, il sindaco di San Pelino Antonio Floris e il reduce Attilio Colangelo, custode della bandiera dell'Associazione Combattenti che si è unita al corteo. Dopo una sosta al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro, gli alpini hanno raggiunto la nuova sede dove la madrina del gruppo, signora Luisa Capocceppi, ha tagliato il nastro tricolore. Il corteo del sabato è stato bissato dalla sfilata la domenica, messa a punto dal responsabile delle manifestazioni, il consigliere Giuseppe Sarra. Una San Pelino pavesata a festa ha accolto centinaia di penne nere, presenti 35 gagliardetti. Sul palco erano presenti le autorità che avevano partecipato alle cerimonie del sabato, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili Urbani. ●

ASTI

Trentennale del coro ANA Vallebelbo

È stata una grande festa quella che si è svolta al teatro Vittorio Alfieri di Asti per il trentennale del coro ANA Vallebelbo, diretto sin dalla fondazione dal maestro Sergio Ivaldi. Erano presenti il vescovo di Asti mons. Francesco Ravinale, il sindaco di Asti Vittorio Voglino, l'assessore provinciale Mario Aresca e il direttore artistico del teatro Salvatore Leto. Per l'occasione si sono alternati sul palco il coro biellese "La campagnola", diretto da Denis Piantino e Simone Capietto e il coro della sezione di Lecco "Grigna", diretto da Giuseppe Scaioli. Durante la serata sono stati raccolti 2.700 euro a favore dell'ANFFAS locale e della Cooperazione Internazionale di Solidarietà Sanitaria (CISS) rappresentata dall'alpino Luigi Bertola, segnalato al Premio alpino dell'anno, per le numerose missioni umanitarie all'estero. ●



L'assessore alla Provincia Mario Aresca (vice presidente sezionale) durante il suo discorso di saluto. Da sinistra il sindaco Voglino e il presidente della sezione Durutto, sullo sfondo il coro.

DOMODOSSOLA

Gli scolari alla "Casa dell'Alpino"

Gli scolari della scuola elementare di Villette hanno fatto visita alla "Casa dell'Alpino", sede della sezione di Domodossola, ed al suo museo. Gli scolari sono arrivati a Domodossola con "La Vigezzina", il caratteristico trenino azzurro, accompagnati dalle insegnanti Anna Pianezzi e Paola Gnuva, dal capogruppo di Villette Gabriele Adorna e dall'alpino Paolo Besana. Durante la visita i ragazzi hanno manifestato curiosità ed interesse per i reperti del museo e la storia degli alpini, hanno cantato "Sul Cappello", hanno dedicato una poesia agli alpini, composta per l'occasione con le insegnanti e infine hanno recitato "La Preghiera dell'Alpino". La visita si è conclusa con un rinfresco e l'omaggio ai piccoli del libretto sulla storia del gruppo di Villette. ●



MARCHE



La celebrazione della S. Messa.

Raduno e giro da rifugio a rifugio

Si è svolta sotto i migliori auspici la 34ª edizione del tradizionale “Giro da rifugio a rifugio” trofeo “Nino Allevi”, gara di corsa di 19,700 chilometri nel Parco nazionale dei Monti Sibillini, in contemporanea con il 77° raduno della sezione Marche presso il rifugio degli alpini “M.O. Giovanni Giacomini”, a Forca di Presta (Ascoli Piceno). Perfetta l'organizzazione degli alpini della Sezione, che curano anche la manutenzione del rifugio Giacomini, proprietà dell'ANA, e per il quale saranno avviati prossimamente lavori di ristrutturazione.

Il giro dei rifugi è una manifestazione tra le più importanti di quelle che si svolgono all'interno del Parco dei Sibillini; ogni anno richiama da tutta Italia, tra atleti partecipanti alla gara di corsa, accompagnatori e gitanti, migliaia di persone.

Sia gli atleti, a compimento del percorso a scelta fra tre anelli di 5, 14 e 19 chilometri lungo il panoramico sentiero tra i rifugi, che – vorremmo dire soprattutto – gli accompagnatori hanno avuto modo di rifocillarsi con quanto preparato in cucina dagli alpini della sezione Marche, un connubio gastronomico fra la pasta asciutta marchigiana e il risotto di Vercelli al barbara: inevitabile conseguenza del gemellaggio delle due Sezioni, avvenuto durante i soccorsi portati dopo il terremoto che colpì l'Abruzzo e le Marche nel 1997.

L'edizione della manifestazione di quest'anno ha visto la partecipazione di oltre duemila appassionati, e di molte autorità civili e mili-



Il rifugio Giacomini, a Forca di Presta.



La partenza delle centinaia di concorrenti.

tari tra cui il sottosegretario agli Affari regionali Pietro Colonnella, dei consiglieri nazionali ANA Ildo Baiesi e Ornello Capannolo. Gli onori (ed oneri) del padrone di casa sono stati assolti dal presidente sezionale Sergio Macciò.

L'omelia di padre Beniamino, durante la S. Messa al campo presso l'altare dell'Alpino e l'accompagnamento del coro alpino “La Piccozza” di Ascoli Piceno, hanno regalato momenti di spiritualità in uno scenario incantevole ai piedi del Monte Vettore.

Quanto alla gara, la 34ª edizione del “Giro da rifugio a rifugio” e il relativo Trofeo “Nino Allevi” sono stati appannaggio di Mauro Mercuri. Primo classificato della categoria soci ANA è stato Bruno Brigidi, del gruppo di Ascoli Piceno. ●

CASALE MONFERRATO

Coniolo in festa per il 75° di fondazione

Due giorni di festeggiamenti a Coniolo per il 75° di fondazione del gruppo. Sono stati aperti, sabato 16 giugno, da un concerto del coro alpino Valtanaro, della sezione di Alessandria.

Domenica mattina, dopo l'ammassamento in piazza Moncravetto, la sfilata per le vie del paese, aperta dalla fanfara “La Tenentina” della sezione di Asti, ha raggiunto il monumento agli Alpini e quello dedicato a tutti i Caduti. C'erano, con il presidente della Sezione Gian Luigi Ravera, il sindaco di Coniolo Giovanni Spinoglio, il prefetto di Alessandria Lorenzo Cernetig e l'assessore al Lavoro e alla Protezione civile Domenico Priora in rappresentanza del presidente della Provincia di Alessandria. Poi tutti in chiesa, per partecipare alla S. Messa concelebrata dal vescovo di Casale mons. Germano Zaccheo con il parroco don Franco

Josi. Al termine del rito il vescovo ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo. La cerimonia si è conclusa con i saluti delle autorità e la consegna delle targhe ricordo ai capigruppo intervenuti. ●

Nella foto: Monsignor Zaccheo benedice il gagliardetto alla presenza (da destra) del presidente di Casale Monferrato Gianluigi Ravera, del capogruppo Modesto Grazian e della madrina Paola Leporati.



MODENA

Celebrati a Sestola gli 85 anni della sezione

Ottantacinque anni ma non li dimostra: la sezione di Modena ha celebrato, in concomitanza con la 65ª Adunata sezionale, l'ambito traguardo di 85 anni di vita. Un duplice appuntamento che è stato festeggiato dalle oltre tremila penne nere sezionali presenti a Sestola.

“La sezione di Modena – ha ricordato il presidente Corrado Bassi – fu fondata nel gennaio del 1922

dal colonnello Francesco Cagnolati che ne divenne il primo presidente. Alla sezione aderirono subito i primi gruppi nati nei comuni montani, primo fra tutti quello di Sestola, che era nato addirittura alcuni mesi prima, nell'inverno del '21 per iniziativa dell'alpino Angelo Manaresi”. Durante i festeggiamenti con la tradizionale sfilata per le vie del paese al seguito del vessillo sezionale, dei gagliardetti e dei gonfaloni dei numerosi comuni limitrofi, è stata scoperta una targa commemorativa nella chiesetta alpina di Pian del Falco ed è stata allestita una mostra fotografica di cimeli della Grande Guerra. La giornata si è conclusa con una serata di cori alpini.

Il tutto a coronamento di una “tre giorni” durante i quali i nuclei di Protezione civile hanno lavorato per sistemare palizzate e ripulire corsi d'acqua e il sottobosco. Una PC forte di 257 volontari, suddivisi in 20 nuclei operativi. Le celebrazioni dell'85° si concluderanno a fine novembre con la ‘Festa degli auguri’, che prevede l'incontro con i reduci e la premiazione di un concorso letterario riservato agli studenti sul tema: Alpini sempre. ●



Sfila il Vessillo, scortato dal presidente Corrado Bassi e dai consiglieri sezionali.

NOVARA

A Caltignaga 25° del gruppo e festa sezionale

Dopo una lunga preparazione gli alpini di Caltignaga, guidati dal capogruppo Giuseppe Fabris, hanno ospitato la festa sezionale in concomitanza con il 25° del gruppo. La manifestazione è iniziata con l'alzabandiera presso la sede del gruppo ed è proseguita con la sfilata per le vie del paese, aperta dalla banda di Caltignaga e dal vessillo della sezione scortato dal presidente Antonio Palombo e dai vessilli delle sezioni Biella e Valsesiana, 13 gagliardetti della sezione di Novara, i labari di varie associazioni civili e combattentistiche e il gonfalone del Comune di Caltignaga. Tanti gli alpini presenti, fra i quali i volontari dell'unità di Protezione civile coordinata da Adriano Nestasio. Dopo la celebrazione di una Messa al campo, è stato inaugurato un cippo dedicato ai Caduti, opera dello scultore Luciano Gabrielli. Il prossimo appuntamento sarà per la nascita del nuovo gruppo di Sizzano, il sedicesimo della sezione. (a.p.) ●



Nelle foto: il momento della benedizione e un primo piano del monumento agli Alpini.



Un gruppo di volontari della Protezione civile della Sezione.

PARMA

A Sala Baganza la 56ª adunata sezionale



Sala Baganza il 30 giugno ed il primo luglio ha ospitato la 56ª Adunata della sezione di Parma. È stata anche l'occasione per una "due giorni" di eser-

citazioni dei volontari della Protezione civile sezionale. Sabato, poco dopo l'alzabandiera in prossimità del monumento ai Caduti, è stata simulata l'evacuazione del municipio; nel pomeriggio sono state effettuate dimostrazioni di pronto soccorso e salvataggi operati con l'impiego di unità cinofile della sezione di Bergamo. L'esercitazione si è conclusa con lo spegnimento di un incendio da parte dell'Unità "anti incendi boschivi" e la predisposizione di un argine con sacchetti di sabbia a salvaguardia di un'ipotetica piena fluviale. A sera il coro sezionale "Monte Orsaro" e il coro "Stella Alpina" della sezione Cusio Omegna hanno tenuto un concerto, al quale hanno assistito il presidente nazionale Corrado Perona, il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi, i consiglieri Cesare Lavizzari e Fabrizio Balleri e il presidente della Sezione Maurizio Astorri. Domenica è iniziato di buon'ora l'afflusso di centinaia di alpini, con ben 22 vessilli e decine di gagliardetti. La S. Messa al campo è stata celebrata da un cappellano d'eccezione, il vescovo di Parma, monsignor Cesare Bonicelli, già cappellano del 5° reggimento della brigata Orobica, 51ª compagnia del battaglione "Edolo". Ricordiamo ancora le sue parole all'inizio dell'omelia della Messa all'Adunata di Parma: "...Io sono uno di voi..."; cui seguì un lunghissimo caloroso applauso che percorse tutta la navata della cattedrale. Al termine della funzione religiosa un imponente sfilamento si è snodato per le strade della storica cittadina, con una sosta al monumento ai Caduti, al quale è stata deposta una corona. Al termine della giornata è stato consegnato il premio "Cuore Alpino", promosso dalla Sezione per dare pubblica attestazione dell'impegno di soci particolarmente meritevoli: è stato assegnato al reduce della Campagna dei Balcani Angelo Camorali per l'impegno profuso in ambito sezionale. Un esempio per i giovani, che ci viene da chi ha dato molto e continua a dare. L'appuntamento per l'adunata sezionale è fra un anno, a Fontanellato. ●



Il cordiale incontro del presidente Perona con il vescovo di Parma monsignor Bonicelli, già cappellano del 5°.



Il momento dell'onore ai Caduti: da sinistra, il presidente della Sezione Maurizio Astorri, il presidente nazionale Corrado Perona, il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi, il capitano del genio pionieri di Trento Fabrizio Zampieri, in rappresentanza delle Truppe alpine e il capogruppo di Sala Baganza Franco Ceresini.

VALSESIANA

Il gagliardetto di Alagna a quota 8.030

Il 12 luglio alle ore 12,20, l'artigliere alpino Andrea Degasparis del gruppo di Alagna Sesia, con i compagni di spedizione Simone Botta e Tiziano Bertoncini hanno raggiunto la cima "Middle" del Broad Peak, a 8.030 metri di quota. Dopo lo scalo aereo a Islamabad in Pakistan è iniziato l'avvicinamento al campo base nel versante sud della catena himalayana a quota 5.000 metri. Dopo tre giorni in jeep lungo l'impervia strada "Baltoro Way", hanno proseguito a piedi per sei giorni per circa 100 chilometri attraverso il vallone del ghiacciaio del Baltoro. È iniziata quindi l'operazione di acclimatamento resa ancora più dura da continue nevicate e dai carichi pesanti trasportati in quota per attrezzare i campi alti (i tre compagni avevano scelto di

non utilizzare portatori d'alta quota). A mezzanotte dell'11 luglio, sfruttando una finestra di bel tempo, con più di 12 ore di durissima salita hanno raggiunto la cima "Middle" al Broad Peak (8.030 metri), senza utilizzare i respiratori d'ossigeno. ●



VALSUSA

Sant'Antonino: festeggiati gli 80 anni del gruppo

Il gruppo di Sant'Antonino di Susa ha festeggiato l'80° anno di fondazione con una sfilata lungo le vie del paese e una mostra sugli alpini in tempo di guerra e di pace. E' stato inoltre raccolto del materiale scolastico che sarà distribuito ai bambini afgani dagli alpini del 3° in missione di pace a Kabul. Nelle due serate precedenti alla manifestazione si erano esibiti il coro alpino Valsusa e la fanfara sezione. ●



Nella foto: alcuni alpini del gruppo

VERONA

Oggi sposi. Il pranzo? Al gruppo di Sommacampagna

Come si può immaginare, alla nostra redazione arrivano anche le notizie più singolari. Questa, che ci ha strappato un complice sorriso, abbiamo deciso di pubblicarla per la sua originalità e anche per ...sostenere una proposta. Riccardo, del gruppo di Firenze, è coinvolto a nozze, a Verona, con Margherita. Il pranzo si è svolto non in un ristorante, in un'atmosfera asettica e fredda, ma all'insegna del calore alpino: nella sede del Gruppo alpini di Sommacampagna. Con cuochi alpini e mogli in piena attività, servizio ai tavoli compreso, "un'ospitalità e un'accoglienza che nessun ristorante avrebbe mai potuto offrire".

"Cogliamo l'occasione - ci scrivono i due sposi, che vediamo ripresi con gli alpini del gruppo ospitante - per sottolineare la gioia di un alpino di poter festeggiare questi momenti in un ambiente così fraterno; pertanto suggeriamo vivamente a tutti i giovani alpini che progettano di sposarsi di prendere in considerazione questa eventualità... oltretutto ciò aiuta molto il sostentamento del gruppo ospitante...".

Che dire di più? Auguri! ●



TIRANO

Gli alpini sulla strada dell'Ables ristrutturata

Vedere gli alpini marciare in montagna è come assistere ad un connubio perfetto. Ancora più bello è vederli ritornare sui sentieri storici che sono parte del nostro passato e delle nostre tradizioni. È con questo spirito che gli alpini del gruppo di Valfurva hanno organizzato una passeggiata sulla strada militare dell'Ables. In 200, tra penne nere ed escursionisti tra i quali il sindaco di Valfurva Gian Franco Saruggia, hanno raggiunto la località Fornace (a quota 2.187 metri) per partecipare alla S. Messa. L'incontro è stato anche l'occasione per presentare i lavori di ripristino di parte del sentiero, effettuati dagli alpini della sezione di Tirano tra il 2003 e il 2006. Ricordiamo infatti che la strada dell'Ables, la cui costruzione terminò nell'estate del 1918, fu una delle opere più imponenti tra quelle costruite dal nostro genio militare: si sviluppa per 14 chilometri per un dislivello di 1.700 metri. Dopo più di novant'anni, la strada mostrava pesanti segni di degrado. Da qui l'intervento degli enti territoriali e delle associazioni tra cui la sezione ANA di Tirano che si è attivata per la ricostruzione dei tornanti, dei muri di contenimento e della fornace di calce in quota. ●



La S. Messa in quota.



La fornace in calce ristrutturata dagli alpini.



AUSTRALIA - MELBOURNE

Il reduce e il presidente nazionale

In occasione del raduno delle sezioni ANA australiane a Melbourne, Angelo Job, reduce di Russia e invalido di guerra, ha incontrato il presidente nazionale Corrado Perona. È stato un episodio commovente, che ha voluto immortalare con questa fotografia.



Job, socio della sezione di Gemona, risiede da molti anni a Melbourne ed è presidente dell'UNIRR (Unione Nazionale Reduci di Russia) sezione australiana. Sua l'idea del monumento in memoria dei Caduti dell'ARMIR che è stato realizzato a Melbourne utilizzando una massa alto 2,50 metri. ●



AUSTRALIA - SYDNEY



Sydney: due reduci di Russia

Erminio Fortunaso e Agostino Peruck reduci di Russia, ultra novantenni ed iscritti alla sezione di Sydney, fotografati nella giornata del ricordo della ritirata di Russia. ●

CANADA - VANCOUVER

Di ritorno da Cuneo

Il Canada è lontano da Cuneo: partecipare all'Adunata non dev'essere stato semplice, specie se gli anni sono tanti e si è carichi d'una vita di sacrifici. Ma Umberto Turrin, che vive a Vancouver, è venuto con gioia ed emozione a rappresentare la sua Sezione. Eccolo con il presidente nazionale Corrado Perona e il presidente della Sezione di Cuneo Romano Marengo: gli sono stati consegnati un crest dell'ANA, una statuetta dell'Alpino e un quadro della Madonna del Don. Rientrato a Vancouver, Turrin ha avuto la gioia di poter tenere per sé questi doni, per espresso desiderio del suo presidente sezionale Vittorio Dal Cengio. ●



CANADA - WINDSOR

I festeggiamenti all'alpino Antonio Del Pup, classe 1907. Gli sono accanto, da sinistra, il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, il presidente della sezione di Windsor Vittorino Morasset, il coordinatore delle sezioni canadesi Gino Vatri e il consigliere nazionale Ornello Capannolo. ●



Obiettivo sulla montagna

Una trincea sul Monte Piana, a quota 2325, una montagna trasformata in museo storico all'aperto per le numerosissime testimonianze della Grande Guerra: gallerie, postazioni, pozzi (per stiparli di neve e avere garantita l'acqua da bere). Sullo sfondo, le Tre Cime di Lavaredo. Qui si scontrarono le truppe da montagna dei due eserciti, quelli che oggi onorano insieme i Caduti e insieme operano per la pace. *(La foto è di Dino Zorzutti, sezione di Cividale)*

